

RESOCONTO STENOGRAFICO

283ª SEDUTA
(Pomeridiana)

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 1990

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA
indi
del Presidente LAURICELLA

INDICE

Congedi	Pag. 10051
Disegni di legge	
«Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture» (256-393-459/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	10058, 10061, 10062, 10067, 10068, 10070, 10071, 10074, 10075
LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca	10058
LEANZA VINCENZO, Assessore per l'agricoltura e le foreste	10058, 10060, 10062
DAMIGELLA (PCI)*	10058, 10060, 10063
DIQUATTRO (DC)	10064, 10068
NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione	10064, 10070, 10073
PARISI (PCI)*	10065, 10067, 10073
ERRORE (DC), Presidente della Commissione	10066, 10075
GUELI (PCI)	10067
AIELLO (PCI)	10062, 10071
NATOLI (Gruppo Misto)	10069
PIRO (Verdi Arcobaleno)*	10072
(Votazione per scrutinio segreto):	
PRESIDENTE	10067
Interrogazioni	
(Annunzio)	10051
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	10053
LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca	10053, 10055, 10056
PIRO (Verdi Arcobaleno)*	10054
CUSIMANO (MSI-DN)	10056
ALTAMORE (PCI)*	10057
Mozioni	
(Rinvio della determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	10052

Sulle notizie riportate da organi di informazione lesive dell'onorabilità di deputati regionali

PRESIDENTE	10082
CAPITUMMINO (DC)	10076
LOMBARDO SALVATORE (PSI), Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione	10077
PARISI (PCI)*	10079
NATOLI (Gruppo Misto)	10081

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,15.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo: l'onorevole Lo Curzio, per la presente seduta, per domani e per il giorno 12 del corrente mese; l'onorevole Ferrara per le sedute di domani.

Non sorgendo osservazioni, i congedi sono accordati.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— nel corso di recenti sopralluoghi, ad opera delle associazioni ambientaliste, è stata rilevata una pesante manomissione di alcune aree della zona "A" del Parco delle Madonie;

— gli interventi riguardano l'apertura di una pista carrozzabile nel Vallone Mirabilice e, attraverso la località Fontana Bianca, nel Piano della Madonna dove non esistevano strade carrozzabili di alcun genere fino all'estate del 1988;

— i segni più evidenti consistono nel taglio di alcuni esemplari di faggio in pieno ciclo di vita, nell'incisione dei pendii naturali e negli sbancamenti effettuati, oltre che nella realizzazione di muri a secco;

— la pista da Piano Cervi a Fontana Bianca (della lunghezza di 1300 m.), quella da Fontana Bianca a Piano della Madonna (di 800 m. circa) e quella da Fontana Bianca alla pista per Nipitalva (di 500 m.) sono state tutte realizzate in periodo di vigenza della proposta del Parco e quindi delle relative norme di salvaguardia (articolo 24 legge regionale numero 14 del 1988);

per sapere:

— se non ritenga di intervenire al fine di disporre il recupero della naturalità dei siti, secondo i criteri che hanno ispirato l'istituzione del Parco delle Madonie;

— se non intenda attuare urgenti misure volte ad incentivare l'opera di vigilanza e di prevenzione all'interno del Parco» (2202).

PIRO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— il Centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni, ente per la formazione professionale che gode di particolari contribuzioni finanziarie da parte della Regione siciliana, trovasi ormai da molti mesi in regime di commissariamento palesatosi indispensabile per impedire che una disastrosa e allegra gestione portasse l'Ente al fallimento;

— tra i tanti motivi che hanno portato al commissariamento v'era anche quello relativo al mancato assolvimento da parte del Centro dell'obbligo del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali in favore dei propri dipendenti;

per sapere:

— se sono stati versati i contributi Inps per tutti i dipendenti, a quali periodi si riferiscono e se i pagamenti sono al corrente;

— cosa intenda fare affinché vengano versati tutti i contributi, dal momento che per alcuni lavoratori non risultano versati contributi a partire dal 1985;

— se risultino regolarmente accantonate le quote annue relative al Tfr dei dipendenti;

— per quale motivo, pur avendo l'Ente corrisposto arretrati nel corso del 1989, questi non figurano nelle dichiarazioni dei redditi modello 101 consegnate ai dipendenti;

— quali iniziative intenda assumere affinché vengano regolarizzate le posizioni contrattuali, previdenziali ed assicurative di tutti i dipendenti del Centro radio» (2203).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Determinazione della data di discussione delle mozioni numeri 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95 e 96.

Non avendo ancora la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari determinato la data di discussione delle predette mozioni, dispongo che le stesse rimangano iscritte all'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni (Rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca»).

Si inizia con l'esame dell'interrogazione numero 1577, dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che sul *magazine* settimanale del quotidiano «La Repubblica» è stato recentemente pubblicato un inserto a pagamento di dieci pagine, corredato da un servizio fotografico, che contiene un'intervista all'onorevole assessore Lombardo sui rapporti economici della Sicilia con i Paesi rivieraschi del Mediterraneo, il cui contenuto è peraltro il filo conduttore di tutto il servizio;

per sapere:

— quale costo è stato sostenuto per l'iniziativa pubblicitaria;

— quali sono stati i criteri che hanno determinato la scelta della formula e della testata e quali referenti economici e commerciali ha inteso con essa privilegiare;

— se tali criteri risultano coerenti con un'efficace politica di promozione dell'attività economica nei settori di sua competenza;

— in quale misura ritiene indispensabile, per una migliore penetrazione dei prodotti siciliani sui mercati extra-regionali, diffondere il pensiero, la parola e l'immagine dell'Assessore per la cooperazione;

— se il titolo scelto per l'intervista («Oltre la mafia») vuole indicare che l'attività dell'Assessorato ricopre, in Sicilia, un'importanza seconda soltanto ai problemi creati dalla criminalità organizzata» (1577).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur non nascondendo le obiettive difficoltà per il fatto di dover affrontare oggi la discussione di un'interrogazione a suo tempo rivolta all'Assessore Lombardo per una iniziativa di carattere promopubblicitario a sostegno dei prodotti siciliani dallo stesso realizzata allorché è stato alla direzione politica dell'Assessorato regionale della cooperazione, ritengo tuttavia di poter fornire adeguati elementi di risposta ai quesiti posti dall'interrogante.

L'ambito delle iniziative adottabili per svolgere un'efficace azione di sostegno dei prodotti siciliani attraverso un'utilizzazione oculata ed intelligente delle risorse che il bilancio regionale destina all'azione di promozione per la valorizzazione della produzione tipica isolana, non sembra debba limitarsi alla tradizionale diffusione di inserzionistica tabellonare riferita ad alcuni prodotti considerati, per tradizione, i più importanti e significativi.

Tale tradizione anacronistica e ormai superata di fare pubblicità, unita ad una non sempre puntuale osservanza degli impegni contrattualmente assunti dagli operatori economici siciliani in ordine alla qualità dei prodotti ed ai termini di consegna, hanno infatti costituito, nell'attuale decennio, la causa principale che ha fatto scendere in basso l'immagine Sicilia con notevoli ripercussioni sulle tradizionali esportazioni dei prodotti tipici siciliani.

Tale obiettiva condizione di regresso si ritiene, quindi, abbia fatto considerare l'opportunità di ricostruire e rilanciare l'immagine complessiva della Sicilia quale momento di opportunità economica, valorizzando appunto l'aspetto di quella Sicilia che, nonostante l'incidenza negativa di diversi fattori sul sistema produttivo isolano, ha saputo resistere consentendo sviluppo e occupazione, attraverso un sistema di piccole e medie imprese gestite con moderna imprenditorialità e con quella genialità che è tipica della nostra gente.

In tal senso e con tale ottica l'inserto pubblicitario pubblicato sul «Venerdì» di Repubblica — che, vale la pena di ricordarlo, ha una vastissima fascia di lettori e costituisce, quindi, valido veicolo di diffusione — ritengo abbia contribuito a diffondere presso un vasto pubblico di lettori l'immagine di una Sicilia sana, operosa e produttiva, che si pone quale ponte nel Mediterraneo con i Paesi rivieraschi, analiz-

zando il lavoro fatto e da fare per rendere la nostra Regione protagonista della cooperazione nel Mediterraneo.

Una Sicilia moderna, quindi, al di fuori dei vetusti ed abusati stereotipi, che cerca nuove vie allo sviluppo economico attraverso la valorizzazione di quel tessuto connettivo fatto di microimprenditorialità che ne costituisce l'aspetto caratterizzante, aspetto la cui valorizzazione non può che determinare utili riflessi anche sui prodotti della Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, comprendo la difficoltà da cui lei è partito di dovere trattare una interrogazione che si riferisce ad una iniziativa assunta dal suo predecessore. Tuttavia, devo dire la verità, al di là delle osservazioni di merito che lei ha fatto, mi sarei aspettato che alla interrogazione venisse data una risposta puntuale. Ad esempio, l'interrogazione chiedeva qual era stato il costo di questa iniziativa, che è uno degli elementi che mi hanno spinto a formulare l'interrogazione...

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Sono 249.900.000 lire più Iva.

PIRO. 250 milioni. Va bene, ho avuto allora la prima delle risposte che avevo sollecitato. Quindi, si tratta di una iniziativa che è costata 250 milioni e, devo dire la verità, ha mantenuto nel tempo tutte le perplessità che aveva fatto insorgere, anche perché, tra l'altro, non si tratta di un investimento del tutto marginale. La pubblicazione di un inserto, anche se su un quotidiano a grossa tiratura nazionale, come «Repubblica», credo debba essere attentamente valutata e finalizzata, mentre a me pare che a tutto tale inserto fosse finalizzato, tranne che a fornire una immagine diversa della Sicilia. In special modo esso era finalizzato a propagandare l'immagine, il pensiero e la parola dell'Assessore della cooperazione dell'epoca, tant'è vero che l'inserto inizia proprio con un'intervista, ad un certo punto riprende un'altra intervista, e vi sono pubblicate numerose fotografie che ritraggono l'Assessore insieme al Presidente della Libia, Gheddafi, negli incontri

che si sono svolti in Tunisia. Ora, quanto questo possa giovare a fornire un'immagine diversa della Sicilia è una questione su cui si può discutere ma sulla quale è consentito avere più che un dubbio legittimo, se posta in relazione — come dicevo poco fa — soprattutto al costo, che non è stato irrilevante.

Questa non è stata la sola iniziativa ad essere portata avanti con intenti promozionali da parte dell'Assessorato della cooperazione. Dopo qualche mese è stato pubblicato un altro inserto che, tra l'altro, riprendeva ancora una volta la parola «mafia»; il primo inserto si intitolava «Il Mediterraneo oltre la mafia», il secondo inserto «Sicilia, non solo arance e mafia». Ora, io non so quanto possa giovare questa ossessiva ripetizione anche se, evidentemente, è comprensibile l'intento di superare la questione. È stato, inoltre, pubblicato un vero e proprio volume che contiene le iniziative, il pensiero, la parola, l'immagine dell'Assessore per la cooperazione e sarei curioso di sapere — forse presenterò anche un'interrogazione sul problema — quanto è costato questo ponderoso volume che propaganda, appunto, il pensiero dell'Assessore dell'epoca. Concludo dichiarandomi insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1216: «Interventi per consentire l'assunzione di tutti gli idonei al concorso per assistente bandito dalla Camera di commercio di Catania», degli onorevoli Cusimano e Paolone.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario:*

«All'Assessore per l'industria, premesso che con delibera numero 325 del 5 novembre 1982 la giunta della Camera di commercio di Catania bandì un concorso pubblico a "sette posti di assistente in prova", concorso che fu espletato nel corso del 1987 e dei primi mesi di quest'anno. A conclusione è stata completata la graduatoria provvisoria dei 21 concorrenti risultati idonei.

Mentre per altri concorsi svoltisi precedentemente dalla stessa Amministrazione tutti gli idonei sono stati sistemati, per l'attuale si vorrebbe procedere all'assunzione di sole otto unità (una in più di quelle previste dal bando), contrariamente alla necessità dell'Ente, che è di molto superiore, ed in violazione di una circolare della Presidenza della Regione con la quale

si sollecitano gli enti di Sicilia a comunicare entro il mese di aprile 1988 il numero dei posti liberi in organico e si propone la loro copertura con gli idonei dei concorsi banditi.

Per sapere:

— se non ritenga di intervenire presso gli organi della Camera di commercio di Catania per sollecitare la copertura dei posti liberi in organico, utilizzando la graduatoria degli idonei del concorso pubblico a sette posti di assistente in prova nel ruolo della Cciaa di Catania conclusosi quest'anno;

— se non ritenga di operare, per quanto riguarda gli idonei ai posti riservati nel bando di concorso agli iscritti alle liste giovanili di cui alla legge numero 285 del 1977, un controllo per stabilire se essi abbiano svolto lavoro impiegatizio dalla data di iscrizione nelle liste speciali di collocamento alla data del citato concorso ai fini della decadenza dalle liste giovanili» (1216).

CUSIMANO - PAOLONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione che si discute gli onorevoli Cusimano e Paolone hanno sollecitato un intervento diretto di questo Assessorato nei confronti dell'organo deliberativo della Camera di commercio di Catania, perché, conformemente a quanto disposto con apposita circolare della Presidenza della Regione esplicativa della legge regionale numero 2/88, tutti i posti liberi nell'organico del predetto Ente camerale nella qualifica di assistente venissero coperti attraverso l'utilizzazione della graduatoria degli idonei del concorso pubblico bandito nel novembre 1982 ed espletato nel corso del 1987.

Nel contesto dell'interrogazione si segnala, inoltre, l'opportunità di un controllo nei confronti degli idonei ai posti riservati agli iscritti nelle liste giovanili di cui alla legge numero 285 del 1977, per stabilire se fossero intervenute nel frattempo circostanze tali da determinare la decadenza dall'iscrizione nelle liste speciali.

In ordine a quanto forma oggetto della presente interrogazione si osserva:

1) in effetti l'articolo 2 della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2 ha prescritto che l'Amministrazione regionale e gli Enti sottoposti a controllo, tutela e vigilanza (quali le Camere di commercio dell'Isola) per la copertura dei posti vacanti e disponibili dovessero provvedere, entro il termine di giorni 30 dalla data di entrata in vigore della stessa, alla nomina dei concorrenti idonei inclusi in graduatorie approvate da non oltre due anni dall'entrata in vigore della legge, seguendo l'ordine della graduatoria.

Requisito essenziale, quindi, per l'applicazione di tale disposizione, è che ci si trovi in presenza di posti «disponibili e vacanti».

Coerentemente alla superiore normativa questo Assessorato, con apposite circolari, ha invitato tutti gli Enti camerale a comunicare i posti vacanti e disponibili nelle varie qualifiche nonché quelli che lo sarebbero stati nel prosieguo, nonché l'eventuale esistenza di graduatorie concorsuali approvate da non oltre due anni dall'entrata in vigore della più volte richiamata legge regionale numero 2 del 1988.

Tanto premesso, va osservato che, al momento in cui fu bandito il concorso pubblico per assistenti nel ruolo della Camera di commercio di Catania (delibera numero 325 del 5 novembre 1982), fatti salvi gli accantonamenti in favore dei giovani iscritti nelle graduatorie di cui all'articolo 7 della legge regionale numero 125 del 1980, risultavano disponibili numero 7 posti d'assistente, poi elevati a 8 in esecuzione di una disposizione impartita dalla Presidenza con nota numero 00656 del 23 febbraio 1988.

Dopo l'espletamento del concorso e l'approvazione della graduatoria (delibera numero 601 del 22 dicembre 1987) e comunque dopo l'entrata in vigore della legge regionale numero 39 del 1985, si sono resi vacanti, per il collocamento in quiescenza di alcuni dipendenti camerale, altri 3 posti nella qualifica di assistente, che non hanno potuto essere coperti con gli idonei non vincitori del concorso di che trattasi in quanto non disponibili, essendo destinati, ai sensi dell'articolo 5 — decimo comma — della legge numero 138 del 1984, cui la legge regionale numero 39 del 1985 si conforma, all'assorbimento delle unità di ex corsisti in soprannumero presso la Camera di commercio di Catania.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione si fa presente che la concorrente Perciabosco Gabriella è stata dichiarata vinci-

trice del concorso di che trattasi per merito (essendosi classificata, in relazione al punteggio riportato, al secondo posto della graduatoria degli idonei) e non quale riservataria ex lege 285 del 1977, quale iscritta nelle liste speciali giovanili, avendo la stessa rinunciato a tale beneficio per aver conseguito, nel frattempo, un'occupazione stabile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cusimano per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è una interrogazione presentata il 4 ottobre 1988. Ho ascoltato, per educazione, la risposta dell'Assessore, ma potevo anche farne a meno. Avevo, infatti, avvisato la Presidenza che è inutile iscrivere all'ordine del giorno interrogazioni del genere, che sono superate nei fatti e che, comunque, non possono avere effetto pratico. Il rispetto nei confronti dei componenti di quest'Assemblea viene, appunto, sottolineato dal fatto che si ponga all'ordine del giorno, dopo due anni, una interrogazione che aveva un certo carattere di urgenza! È inutile discutere ora a distanza di tanto tempo, con la questione già praticamente esaurita, perché non c'è più alcuna possibilità di intervenire in ordine a questi problemi. Mi dichiaro, quindi, insoddisfatto protestando per il lungo periodo di tempo intercorso tra la presentazione della interrogazione e la discussione in Aula, invitando il Governo, se è possibile, e la Presidenza dell'Assemblea a volere dedicare alcune giornate solo all'attività ispettiva per consentire a questa Assemblea di svolgere — oltre all'attività volta all'approvazione delle leggi — un'altra sua funzione, cioè quella di controllo nei confronti del Governo, ad esempio durante il periodo in cui l'Assemblea non è impegnata nel lavoro legislativo. Si tratta di un fatto molto importante: questa Assemblea non controlla più gli atti del Governo; si dice che occorre stabilire una differenziazione tra Esecutivo e Legislativo, ma il Legislativo non ha la possibilità di controllare l'Esecutivo per cui questa funzione dell'Assemblea non può essere esercitata. Protesto vibratamente nell'interesse di questa Assemblea e anche dei fatti che vengono denunciati attraverso l'attività ispettiva.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1635 «Iniziativa perché venga riformato

il decreto del Prefetto di Caltanissetta che ha nominato quale componente la Giunta camerale il rappresentante della Coldiretti al posto di quello della Confcoltivatori», dell'onorevole Altamore.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che il Prefetto di Caltanissetta avrebbe decretato quale componente la Giunta camerale, il rappresentante della Coldiretti, modificando radicalmente il precedente decreto con il quale nominava invece il rappresentante della Confcoltivatori, di cui, quindi, riconosceva il ruolo di forte rappresentanza degli interessi della categoria;

ritenuto che appare ingiustificata tale decisione del Prefetto di Caltanissetta, suggerita forse da considerazioni estranee ad una valutazione degli interessi reali della categoria;

considerato che invece appare opportuno favorire una rotazione degli incarichi e garantire il pluralismo nella composizione della Giunta camerale;

per sapere se non ritenga opportuno sospendere gli atti di sua competenza ed intervenire presso il Prefetto di Caltanissetta perché venga ripristinato il precedente decreto» (1635).

ALTAMORE.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LEANZA SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione all'interrogazione che si discute, con la quale l'onorevole Altamore chiede che venga riformato il decreto del Prefetto di Caltanissetta di nomina della giunta camerale in seno alla quale è stato nominato componente il rappresentante della Coldiretti, perché venga al suo posto nominato il rappresentante della Confcoltivatori, si precisa quanto segue. La procedura di nomina dei rappresentanti dei settori economici in seno alle giunte camerali dell'Isola è disciplinata dal secondo comma dell'articolo 9 del decreto luogotenenziale 21 settem-

bre 1944, numero 315. Tale norma, che trova piena applicazione in Sicilia, attribuisce al Prefetto la competenza specifica alla nomina dei membri della giunta. È il Prefetto, quindi, che nell'ambito provinciale, dopo accurate consultazioni con le associazioni sindacali degli operatori dei settori economici, perviene alla individuazione dei nominativi da inserire, poi, nel provvedimento di nomina della giunta camerale. È di tutta evidenza che la valenza di ciascun settore economico, sul piano della rappresentatività, non può che essere individuata a livello locale e che la stessa rientri nella valutazione discrezionale del Prefetto.

Tanto premesso, appare intanto necessario puntualizzare che non risulta siano stati emanati da parte del Prefetto di Caltanissetta due decreti prefettizi relativi alla composizione della giunta camerale, uno dei quali avrebbe decretato la sostituzione del rappresentante della Confcoltivatori con quello della Coldiretti. Esiste, piuttosto, un solo provvedimento prefettizio di nomina dei membri della giunta camerale tra i quali è compreso il rappresentante della Coldiretti. È da ritenere, pertanto, che nel processo formativo delle valutazioni prefettizie sull'effettivo grado di rappresentatività delle organizzazioni di categoria, abbiano potuto svolgere un ruolo determinante gli elementi forniti dalla Federazione provinciale della Confederazione nazionale coltivatori diretti di Caltanissetta che, con nota numero 842 del 15 novembre 1988, indirizzata anche al Presidente della Regione, ha posto in evidenza il maggior grado di rappresentatività di questa organizzazione per consistenza associativa, diffusione e organizzazione amministrativa, rispetto ad altre analoghe.

Per le considerazioni che precedono non si ritiene di potere interferire sulle scelte discrezionali che, nell'ambito provinciale, rientrano nelle specifiche competenze dei Prefetti, scelte che vengono esercitate sulla base di elementi di valutazione a tal fine acquisiti dagli stessi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Altamore per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

ALTAMORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dichiararmi insoddisfatto della risposta che l'onorevole Assessore ha voluto fornire a questa mia interrogazione. Insoddisfatto, prima di tutto, perché il Prefetto di Calta-

nissetta aveva proceduto già alla segnalazione e, quindi, alla nomina, come esponente della giunta camerale di Caltanissetta, del presidente della Confcoltivatori. Solo in un secondo tempo, evidentemente, questo orientamento è stato modificato, in parte perché, per quanto riguarda il Prefetto, si tratta di persona particolarmente debole, quindi facilmente condizionata da pressioni esterne e certamente estranee alla forza della rappresentanza dell'organizzazione; in parte perché, a un certo punto, anche l'Assessore si è preoccupato di evitare di scegliere lui, subendo a sua volta i condizionamenti della Coldiretti. A un certo punto si arrivò, dunque, alla decisione di chiedere l'elenco degli iscritti. Che cosa è successo? Che il presidente della Coltivatori diretti ha dato l'elenco degli iscritti al Prefetto, quindi al Ministero degli interni, con una prassi credo molto opinabile, mentre il presidente della Confcoltivatori non se l'è sentita di indicare i nomi degli iscritti. La valutazione, quindi, dell'onorevole Assessore, cioè che la Coldiretti fosse la più rappresentativa delle associazioni di categoria nell'ambito della provincia di Caltanissetta, risulta non fondata, o comunque è fondata sulla base di un elemento, di una procedura che ritengo distorsiva. Rimane la domanda: per quale motivo l'Assessore ha cambiato la nomina, dal momento che aveva proceduto, in un primo tempo, alla nomina del rappresentante della Confcoltivatori? È chiaro che trattasi di valutazioni che non derivano dalla forza e rappresentanza della categoria, quanto piuttosto da pressioni e condizionamenti estranei. Per questo mi considero insoddisfatto, e ritengo che l'Assessore molto probabilmente sarà presente alla votazione che più avanti avrà luogo, perché la nomina del Presidente della Confcoltivatori avrebbe garantito non solo una rotazione degli incarichi all'interno della giunta camerale di Caltanissetta, ma avrebbe assicurato anche una pluralità di valutazioni, che credo fosse nell'interesse del Governo della Regione favorire e non ostacolare. Riconfermo, quindi, la mia insoddisfazione. La vicenda avrà un seguito, perché la Confcoltivatori si è appellata al Tar e in quella sede si avrà una valutazione diversa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17,35, è ripresa alle ore 17,45).

**Presidenza del Presidente
LAURICELLA.**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture» (256 - 393 - 459/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto quarto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede al seguito della discussione del disegno di legge numeri 256 - 393 - 459/A «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture».

Ricordo che l'esame del predetto disegno di legge si era interrotto nel corso della seduta numero 281 con l'accantonamento dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 7 e dei relativi emendamenti.

Ai sensi dell'articolo 127, comma nono, avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Si riprende dall'esame dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 7 presentato dal Governo.

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamattina durante la seduta della Commissione «Bilancio», svoltasi per valutare gli emendamenti che comportavano oneri finanziari, si è sviluppata una discussione sull'emendamento sostitutivo all'articolo 7. Una discussione che il Governo ha valutato molto positivamente, nel senso che sono stati approfonditi alcuni tempi e da questi approfondimenti sono sorte alcune perplessità in ordine alle iniziative di difesa attiva che nell'emendamento sono state indicate. Ai fini di un approfondimento di questi aspetti tecnici e tecnico-politici, il Governo ha dichiarato che in Aula avrebbe ritirato l'emendamento sostitutivo all'articolo 7, e così la Commissione «Bilancio» ne ha preso atto in via politica, con l'impegno di riportare l'argomento nella

Commissione di merito per poterlo poi agganciare al disegno di legge numero 678 che è all'esame della Commissione «Bilancio».

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 7. Pertanto, tutti gli emendamenti connessi al predetto emendamento sostitutivo sono dichiarati decaduti.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorremmo cercare di capire quale è la sorte dell'articolo 7 del disegno di legge in discussione. Ritengo che la norma dovrebbe essere soppressa, in quanto inutile, ma penso anche che dovrebbe essere il Governo a proporre la soppressione.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 7, nel testo votato in Commissione, credo intendesse essere soltanto una norma programmatica. L'attuale formulazione, non avendo alcuna copertura finanziaria, resta un fatto programmatico e basta. Preannuncio, dunque, un emendamento soppressivo dell'articolo da parte del Governo.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

sopprimere l'articolo 7.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

«Articolo 7 bis - Per poter fare fronte tempestivamente alle specifiche situazioni di emergen-

za derivanti da avversità atmosferiche e da calamità naturali, con particolare riferimento alla siccità in corso, è avviata una sistematica e permanente azione di monitoraggio sull'andamento delle colture e sullo stato delle strutture e dei fattori produttivi.

Le rilevazioni e la relativa elaborazione dei dati sono effettuate dalle sezioni operative e periferiche dell'assistenza tecnica.

Tenuto conto della carenza di personale in rapporto all'esigenza di assistenza tecnica e divulgazione agricola dell'agricoltura regionale e la conseguente difficoltà alla realizzazione delle iniziative di cui ai precedenti commi, si dispone che i partecipanti al secondo corso di formazione e specializzazione di cui all'articolo 13 della legge regionale 1 agosto 1977, numero 73, e all'articolo 6 della legge regionale 14 giugno 1983, numero 59, che abbiano superato gli esami finali e conseguito l'attestato di cui al sesto comma dello stesso articolo 13 e siano in possesso dei requisiti generali per l'ammissione all'impiego presso l'Amministrazione regionale, siano collocati, a domanda da presentare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, nel ruolo istituito con l'articolo 10 della legge regionale 1 agosto 1977, numero 73 e successive aggiunte e modificazioni.

L'immissione in ruolo ha luogo, in relazione al titolo di studio valutato per l'ammissione ai corsi, sulla base di distinte graduatorie comprendenti rispettivamente, per l'accesso alla qualifica di dirigente tecnico, i partecipanti ai corsi in possesso di diploma di laurea, e per l'accesso alla qualifica di assistente tecnico, i partecipanti ai corsi in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore.

Le graduatorie sono redatte sulla base del punteggio conseguito alla conclusione dei corsi; a parità di punteggio si applicano le preferenze previste dalle disposizioni vigenti per l'accesso all'impiego regionale.

Il personale di cui al comma primo può essere immesso subito in servizio, sotto condizione del possesso di tutti i requisiti da comprovare mediante la successiva presentazione della documentazione di rito a norma delle disposizioni vigenti.

Coloro che non assumono servizio senza giustificato motivo nel termine stabilito sono esclusi dalla nomina in ruolo.

Sono in ogni caso esclusi dalla nomina in ruolo, salvo gli effetti economici relativi al servizio reso, coloro che, pur avendo assunto servi-

zio, non producano nei termini la documentazione di rito ovvero risultino privi di taluno dei requisiti prescritti»;

— dagli onorevoli Damigella ed altri:

«*Articolo 7bis/A* - Per poter fare fronte tempestivamente alle specifiche situazioni di emergenza derivanti da avversità atmosferiche e da calamità naturali, con particolare riferimento alla siccità in corso, è avviata una sistematica e permanente azione di monitoraggio sull'andamento delle colture e sullo stato delle strutture e dei fattori produttivi.

Le rilevazioni e la relativa elaborazione dei dati sono effettuate dalle sezioni operative e periferiche dell'assistenza tecnica.

Tenuto conto della carenza di personale in rapporto all'esigenza di assistenza tecnica e divulgazione agricola dell'agricoltura regionale e la conseguente difficoltà alla realizzazione delle iniziative di cui ai precedenti commi, si dispone che i partecipanti al secondo corso di formazione e specializzazione di cui all'articolo 13 della legge regionale 1 agosto 1977, numero 73, e all'articolo 6 della legge regionale 14 giugno 1983, numero 59, che abbiano superato gli esami finali e conseguito l'attestato di cui al sesto comma dello stesso articolo 13 e siano in possesso dei requisiti generali per l'ammissione all'impiego presso l'Amministrazione regionale, siano collocati, a domanda da presentare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, nel ruolo istituito con l'articolo 10 della legge regionale 1 agosto 1977, numero 73 e successive aggiunte e modificazioni.

L'immissione in ruolo ha luogo, in relazione al titolo di studio valutato per l'ammissione ai corsi, sulla base di distinte graduatorie comprendenti rispettivamente, per l'accesso alla qualifica di dirigente tecnico, i partecipanti ai corsi in possesso di diploma di laurea, e per l'accesso alla qualifica di assistente tecnico, i partecipanti ai corsi in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore.

Le graduatorie sono redatte sulla base del punteggio conseguito alla conclusione dei corsi; a parità di punteggio si applicano le preferenze previste dalle disposizioni vigenti per l'accesso all'impiego regionale.

Il personale di cui al comma primo può essere immesso subito in servizio, sotto condizione del possesso di tutti i requisiti da comprovare mediante la successiva presentazione della

documentazione di rito a norma delle disposizioni vigenti.

Coloro che non assumono servizio senza giustificato motivo nel termine stabilito sono esclusi dalla nomina in ruolo.

Sono in ogni caso esclusi dalla nomina in ruolo, salvo gli effetti economici relativi al servizio reso, coloro che, pur avendo assunto servizio, non producano nei termini la documentazione di rito ovvero risultino privi di taluno dei requisiti prescritti;

— dagli onorevoli La Porta ed altri:

Emendamento aggiuntivo all'articolo 7 bis - Al terzo comma dopo le parole «presso l'Amministrazione regionale» aggiungere «nonché i tecnici che hanno concluso i corsi di divulgatori agricoli ai sensi della normativa comunitaria»;

— dal Governo:

Emendamento sostitutivo all'emendamento articolo 7 bis - Al rigo 23 le parole da «istituito con ...» fino «ad aggiunte e modificazioni» sono sostituite dalle seguenti «di cui all'articolo 1 della legge regionale 14 giugno 1983, numero 59»;

— dal Governo:

Emendamento all'emendamento articolo 7 bis - quattordicesimo rigo: sopprimere «si dispone che ...»; diciassettesimo rigo: sostituire «che abbiano superato gli esami finali e conseguito» con «consegua»; ventunesimo rigo: sopprimere da «a domanda» fino a «presente legge» del successivo rigo.

Pongo in votazione gli emendamenti del Governo alle righe 14, 17, 21 e 23 dell'articolo 7 bis dello stesso Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Comunico, inoltre, che è stato presentato dagli onorevoli Damigella ed altri il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 7 bis sul quale il Governo ha espresso in Commissione «bilancio» parere sfavorevole.

Al terzo comma, dopo le parole: «presso l'Amministrazione regionale» aggiungere: «nonché i tecnici che hanno concluso i corsi per divulgatori agricoli ai sensi della normativa comunitaria».

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia importante che il Governo ripeta in Aula quello che ha detto questa mattina in Commissione, in modo da chiarire il problema. Diversamente potrebbe apparire esattamente il contrario di quello che è.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamattina in Commissione «bilancio» è stato posto questo tema e a me è parso di capire che l'emendamento si riferiva ai partecipanti ai corsi per divulgatori agricoli istituiti dal Cif Sicilia-Sardegna, cioè i corsi promossi dalla Sicilia sulla base delle leggi regionali numero 3 del 1989 e numero 24 del 1987. Se così fosse, se cioè ci si riferisse effettivamente a questi corsi, non ci sarebbe bisogno di una norma. Se l'emendamento, invece, come mi è sembrato di capire successivamente da qualche notizia che mi è pervenuta, richiama altri corsi non tenuti in Sicilia ai sensi di quelle leggi, certamente la disposizione ha una portata diversa e, quindi, la spiegazione fornita dal Governo in Commissione «bilancio» non sarebbe attinente.

PRESIDENTE. Con questo chiarimento l'emendamento si intende ritirato?

AIELLO. Signor Presidente, lo manteniamo.

PRESIDENTE. Con il parere del Governo, pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 7 bis degli onorevoli Damigella ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo, quindi, congiuntamente in votazione l'emendamento articolo 7 bis del Governo e quello di identico contenuto degli onorevoli Damigella ed altri, articolo 7 bis/A, così come in precedenza modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

Emendamento articolo 7 bis aggiuntivo - «Le disposizioni di cui all'articolo 13 della legge regionale 1 febbraio 1989, numero 3, che modificano le previsioni di cui all'articolo 11 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 24, decorrono dalla data di entrata in vigore di quest'ultima legge»;

— dagli onorevoli Bono ed altri:

Emendamento articolo 7 bis/B - «Le disposizioni di cui all'articolo 13 della legge regionale 1 febbraio 1989, numero 3, che modificano le previsioni di cui all'articolo 11 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 24, decorrono dalla data di entrata in vigore di quest'ultima legge».

Li pongo congiuntamente in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

«Articolo 7 ter - 1. Al fine di consentire la definizione del secondo corso di formazione e specializzazione di cento giovani che intendono dedicarsi alle attività di assistenza tecnica e di promozione agricola, di cui all'articolo 13 della legge regionale 1 agosto 1977, numero 73, e all'articolo 56 della legge regionale 14 giugno 1983, numero 59, e di adeguare l'originario stanziamento agli attuali costi, è autorizzato un ulteriore finanziamento di lire 400 milioni.

2. L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a versare, ai sensi e per gli effetti della legge regionale 28 luglio 1978, numero 23, e successive aggiunte e modificazioni, alle Università di Catania e Palermo, con le quali sono state stipulate specifiche convenzioni approvandone i programmi esecutivi, la somma complessiva di lire 400 milioni.

3. All'onere di lire 400 milioni ricadente nell'esercizio finanziario 1989 si provvederà con la

riduzione dello stanziamento recato dal capitolo 14208 del bilancio della Regione»;

— dagli onorevoli Damigella ed altri:

Articolo 7 ter/A - «1. Al fine di consentire la definizione del secondo corso di formazione e specializzazione di cento giovani che intendono dedicarsi alle attività di assistenza tecnica e di promozione agricola, di cui all'articolo 13 della legge regionale 1 agosto 1977, numero 73, e all'articolo 56 della legge regionale 14 giugno 1983, numero 59, e di adeguare l'originario stanziamento agli attuali costi, è autorizzato un ulteriore finanziamento di lire 400 milioni.

2. L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a versare, ai sensi e per gli effetti della legge regionale 28 luglio 1978, numero 23, e successive aggiunte e modificazioni, alle università di Catania e Palermo, con le quali sono state stipulate specifiche convenzioni approvandone i programmi esecutivi, la somma complessiva di lire 400 milioni.

3. All'onere di lire 400 milioni ricadente nell'esercizio finanziario 1989 si provvederà con la riduzione dello stanziamento recato dal capitolo 14208 del bilancio della Regione»;

— dal Governo:

Sostituire il terzo comma dell'emendamento articolo 7 ter con i seguenti:

«3. Il contributo di cui all'articolo 2 della legge regionale 10 dicembre 1985, numero 43, è fissato per l'esercizio finanziario 1990 in lire 150 milioni.

4. All'onere di lire 550 milioni ricadente nell'esercizio finanziario 1990 si provvederà con la riduzione dello stanziamento recato dal capitolo 14208 del bilancio della Regione».

Comunico altresì che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

«Articolo 7 octies - Il contributo di cui all'articolo 2 della legge regionale 10 dicembre 1985, numero 43, è fissato per l'esercizio finanziario 1990 in lire 150 milioni.

Per gli esercizi finanziari successivi si provvederà a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

Pongo in votazione l'emendamento del Governo all'emendamento articolo 7 ter.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione congiuntamente gli emendamenti articolo 7 *ter* e articolo 7 *ter*/A, di identico contenuto, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

L'emendamento articolo 7 *octies* è assorbito.

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

«Articolo 7 *quater* - L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste finanzia la redazione di un progetto esecutivo per la realizzazione nell'Isola di un servizio informativo agrometeorologico.

A tal fine è autorizzato a stipulare apposite convenzioni con le facoltà di agraria delle Università degli studi di Catania e di Palermo, con enti pubblici di ricerca regionali e nazionali e con enti ed organizzazioni privati dotati di particolare esperienza nel campo dei sistemi informativi per la agrometeorologia.

Il progetto di cui al primo comma è coordinato con analoghe iniziative realizzate dallo Stato ai sensi della legge 8 novembre 1986, numero 752.

All'onere di lire 300 milioni, ricadente nell'esercizio finanziario 1989, si provvede per lire 100 milioni con parte delle disponibilità del capitolo 14208 e per lire 200 milioni con parte delle disponibilità del capitolo 14209 del bilancio della Regione per il medesimo esercizio finanziario»;

sostituire l'ultimo comma dell'emendamento articolo 7 quater con il seguente:

«All'onere di lire 300 milioni ricadenti nell'esercizio finanziario 1990 si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 14208 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso»;

«Articolo 7 *quinqüies* - La costruzione di serre è ammessa ad usufruire dei livelli contributivi previsti per le opere di miglioramento fondiario dall'articolo 4, comma secondo, numero 4 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13».

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro di ritirare gli emendamenti del Governo testè comunicati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Aiello ed altri il seguente emendamento:

«Articolo 7 *quinqüies*/A - La costruzione di impianti serricoli è ammessa ad usufruire dei livelli contributivi previsti per le opere di miglioramento fondiario dall'articolo 4, comma secondo, numero 4 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13».

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono accadute tante cose stamattina, che indubbiamente hanno indotto il Governo, non solo nella persona del Presidente Nicolosi, ma anche in quella dell'Assessore, a riconsiderare questioni che sono state proposte e discusse nella commissione parlamentare competente da diversi mesi e da diversi anni. Dispiace dover constatare come in realtà ci sia pochissimo spazio per il dibattito politico e per le argomentazioni e si preferisca invece governare a colpi di maggioranza e di ripicche, magari facendo passare delle assurdità come questa che riguarda gli impianti serricoli. Si tratta di una norma interpretativa, non di una norma finanziaria; una disposizione che dovrebbe consentire di ripristinare quello che è stato sancito da 35 anni nella legislazione agraria siciliana, cioè che le serre e gli impianti serricoli sono miglioramenti fondiari. In sede di approvazione della legge numero 13 del 1986 e quando, poi, sono state predisposte le circolari attuative, soltanto allora — ritengo arbitrariamente — il Governo ha interpretato questi impianti come miglioramenti agrari, togliendo punti in percentuale agli imprenditori ed ai produttori agricoli che in Sicilia intendessero realizzare impianti serricoli, e lasciando la Regione siciliana unica nel panorama delle regioni meridionali, per non parlare

della Sardegna che ha una legislazione sotto questo profilo molto più avanzata, perché lì si pensa a far lavorare la gente, ad investire e non a creare laccioli, magari per obiettivi politici, per cercare di frenare questa o quell'altra presenza politica nel territorio. È questo, infatti, il ragionamento che abbiamo sentito fare molte volte, anche in Commissione, quasi che la natura di una trasformazione agraria potesse attribuirsi a questo o a quell'altro partito. Si tratta di ripristinare il principio che gli impianti serricoli sono «miglioramento fondiario» e questo è un ragionamento che riguarda l'attività delle imprese impegnate a trasformare le serre, un ragionamento che investe una prospettiva, quella di costruire in Sicilia impianti più resistenti, per togliere la gente dalle «camere a gas». Invece si procede in senso contrario, si limitano gli interventi operando una discriminazione fra questo miglioramento fondiario e quel miglioramento fondiario, soltanto perché l'Assessore così ha deciso, non perché la legge numero 13 del 1986 si sia in questo senso pronunziata. Dispiace, dopo aver avuto il riconoscimento dell'esattezza di questo principio da parte della Commissione «Agricoltura», da parte dello stesso Governo, signor Presidente dell'Assemblea e onorevole Assessore, che non si facciano obiezioni alla spesa di 60 miliardi di lire all'87,50 per cento, per ventole inutili: è uno scandalo, per questa terra e per la Regione siciliana, che si diano 100 milioni per costruire totem inutili in Sicilia mentre invece si elemosinano contributi che spettano per legge e che le altre Regioni riconoscono ai produttori agricoli, e che servono per lavorare, per costruire impianti.

Sessanta miliardi di lire, signor Presidente! Può fare il giro della Sicilia e vedrà questi mostri sacri dov'è la «ristuccia», dove non c'è niente, sopra le serre, dove non si coltiva niente! Soldi rubati alla Regione siciliana, rubati alla Regione!

E quando tutto è risolto e tutto è tranquillo si vuole punire, probabilmente, chi ha fatto anche questo tipo di battaglia nella Commissione parlamentare di merito, perché è veramente assurdo; e tutti i moralisti, quelli che difendono la legge regionale numero 13 del 1986, che è intoccabile, che non si può modificare, perché non vengono a parlare qui, dicendo che quella norma vulnera gravemente la legge numero 13 del 1986? Un contadino siciliano, per comprare un trattore, ha a disposizione soltanto

contributi sino a 10 milioni. Ma per le ventole, che costano 100 milioni, gli si dà l'87,50 per cento e duecentomila lire di premio per il disturbo, tanto i motori serviranno per metterli sulle motobarche e i contenitori di nafta per farne dei depositi nei magazzini, perché nessuno usa queste cose! Invece questa norma tende a parlare alla realtà siciliana, ai produttori, non al Partito comunista di quell'area, onorevole Assessore, come molto spesso si è lasciato intendere nelle discussioni, quasi che le serre fossero di proprietà di questo o di quell'altro partito nel Ragusano...

Lei è stato d'accordo, ha riconosciuto che è giusto riportare la normativa della legge regionale numero 13 del 1986 su un fronte di obiettività e guardare agli interessi della Sicilia e dei produttori agricoli siciliani. Onorevole Assessore, non si tratta di perdere o vincere la battaglia, ma di spiegare alla gente che cosa si fa.

È un segnale, questo che viene dalla Regione, perverso, che indigna profondamente, perché è assurdo che la legge numero 13 del 1986 non abbia avuto una lira di rifinanziamento, mentre per le ventole si siano disposti 60 miliardi di finanziamento. È assurdo che chi deve costruire un impianto serricolo di protezione contro il gelo, non possa costruire la serra come miglioramento fondiario. È assurdo che i produttori di cantalupo di Licata debbano rinnovare ogni anno i fogli di polietilene perché c'è stata una generica, non precisata impugnativa, anche se ai serricoltori si dà il contributo per la plastica. Ecco perché, onorevole Presidente, onorevole Assessore, noi insistiamo nel mantenere questo emendamento che parla alla gente, non parla a questo o a quell'altro amico, a questo o a quell'altro imprenditore a favore del quale si costruisce la norma specifica, per fare vendere le ventole; si parla alla realtà siciliana, si parla alla gente. Ecco perché, se questo emendamento fosse bocciato, veramente si commetterebbe un grave atto di ingiustizia verso la gente.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, credo di non dovere ribadire la giustezza, anzi, direi, «l'ovvietà» delle argomentazioni sviluppate dall'onorevole Aiello in merito all'opportunità, e direi

alla necessità che l'Aula si pronunzi su questo emendamento, ed in senso positivo. In realtà, mi stupisce l'atteggiamento del Governo, che ha implicitamente ed esplicitamente riconosciuto la giustezza delle posizioni e delle argomentazioni già in questa sede illustrate in merito alla non giusta interpretazione della legge numero 13 del 1986 relativamente alla classificazione delle serre come miglioramenti fondiari o come miglioramenti agrari. Il Governo ha riconosciuto che l'interpretazione che andava data è quella che viene proposta dall'emendamento comunista, che peraltro ripete il testo di un emendamento presentato dal Governo. Adesso il Governo ritira — e non si capisce il perché — questo emendamento che non ha assolutamente rilevanza di carattere finanziaria. È stato distribuito addirittura un emendamento in cui si fa riferimento ad un parere contrario della Commissione «bilancio». Tutto ciò mi sembra veramente assurdo perché l'emendamento non ha assolutamente rilevanza di carattere finanziario...

PARISI. Non è previsto, infatti, il ricorso al parere.

DAMIGELLA. ... nella Commissione di merito questo argomento è stato discusso e dibattuto decine e decine di volte e tutti i componenti della Commissione di merito si sono dichiarati d'accordo sul fatto che fosse giusta l'interpretazione da fornire alla legge numero 13 del 1986, che è quella di considerare le serre come miglioramento fondiario. A questo punto non si capisce perché l'Aula non debba potersi pronunziare in senso positivo nei confronti di questo emendamento, e non si capisce perché la Commissione «Agricoltura» non debba esprimere, seppure a maggioranza, parere favorevole, su un emendamento e su una linea, che in Commissione è stata sempre e da tutti riconosciuta come giusta.

DIQUATTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIQUATTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che questo emendamento debba essere approvato perché rappresenta un'esigenza reale dell'agricoltura della provincia di Ragusa e del settore serricolo in particolare. Ci avviamo verso alcune scadenze e in modo partico-

lare alla scadenza del 1992, ed io ritengo che il settore agricolo non possa affrontare con approssimazione, come ha fatto fino a questo momento, le nuove realtà che ci si pongono davanti.

Avevo presentato ieri sera un emendamento per quanto riguardava la difesa attiva, in cui rappresentavo l'importanza delle iniziative citate per l'ambiente, ma anche e soprattutto per l'efficienza dell'agricoltura, per l'efficienza delle aziende serricole e in modo particolare delle aziende agricole. Non c'è dubbio che la produzione serricola è una produzione ad altissima redditività, ad altissima produzione di reddito, che può competere, senz'altro, con un mondo agricolo molto più avanzato e con un mercato molto più largo, quale può essere quello europeo; ma non possiamo lasciare niente, né all'approssimazione, né a situazioni contingenti, né a quella tradizione dell'impianto serricolo che fu pionieristica e che oggi non è più giustificabile. Allora, il credito per quanto riguarda queste aziende, visto sotto l'aspetto agrario e, quindi, temporaneo e a brevissimo termine, non trova giustificazione. È necessario, pertanto, impostare una politica di ampio respiro, una politica di finanziamenti che guardi al futuro, che renda l'azienda in grado di poter competere. Gli investimenti, per essere redditizi e seri e per legare l'uomo alla terra, non possono essere precari, ma devono essere investimenti duraturi che possano legare l'uomo alla terra e soprattutto rendere l'azienda competitiva. Ecco perché raccomando al Governo che questo emendamento venga approvato e che si preveda una modifica della legge, poiché, tra l'altro, mi fa notare il Presidente della Commissione che la stessa è stata sempre favorevole tanto è vero che c'era anche un emendamento presentato dall'ex Assessore al ramo onorevole La Russa a nome del Governo; da ciò la mia raccomandazione perché il Governo si faccia carico di questa problematica e l'affronti con la sensibilità dovuta.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, «non capisco» perché l'onorevole Damigella «non capisca». È stato presente in Commissione

«bilancio», dove si è svolta una corretta e serena discussione rispetto alla quale, su alcune questioni che riguardavano forme di incentivazione alle attività agricole, e quindi più direttamente connesse con la legge numero 13 del 1986, abbiamo comunemente valutato che era opportuno, non avendo alcuna posizione differenziata nel merito, anche dal punto di vista sistematico, che fossero inserite all'interno del disegno di legge di rifinanziamento della legge numero 13 del 1986. L'onorevole Damigella era presente e sono convinto che abbia capito perfettamente quello che abbiamo detto in quella sede.

DAMIGELLA. L'ho capito così bene che le ho detto che l'avremmo discusso in Aula questo pomeriggio.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Ma lei può discutere quello che vuole e dove vuole, io le sto dicendo quale è stata la posizione del Governo, in un atteggiamento di assoluto rispetto della valutazione della Commissione di merito, e, quindi, anche delle opposizioni. Il Governo non è entrato minimamente nel merito della copertura finanziaria, perché la commissione non doveva esprimersi su questo problema. Si è semplicemente anticipato che il Governo aveva già, per suo conto, presentato un emendamento eguale a quello che ha presentato lei, onorevole Damigella; lo avrebbe evidentemente ritirato con una dichiarazione in Aula del Presidente della Regione che avrebbe detto che questa è materia certa nel merito, da trasferire anche per un rigore sistematico che dobbiamo cominciare a tentare di darci, perché non è possibile...

AIELLO. È una difesa attiva, onorevole Presidente!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Abbiamo fatto prevalere sistematicamente il principio che tutte le forme di incentivazione legate alla legge numero 13 del 1986 dovessero trovare spazio nella legge stessa. Avremmo anche potuto decidere diversamente; l'unica cosa che non si può fare è quella di concordare prima una linea e poi schizofrenicamente cambiare.

PARISI. Non si è concordato nulla!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Allora, siccome considero più importanti le regole dei nostri rapporti, io, pur ribadendo che nel merito il Governo è pienamente d'accordo, insisto dal punto di vista procedurale per il ritiro dell'emendamento, ponendomi anche il seguente problema: se voi non lo ritirate, per fare opposizione, e paradossalmente l'emendamento dovesse essere bocciato per una contrapposizione di principio, che non capisco, noi evidentemente non saremmo nelle condizioni di riproporlo nell'ambito del disegno di legge relativo alla legge numero 13 del 1986. Allora, mi domando, visto che ci siamo dati un metodo e una linea di riferimento, perché non dobbiamo mantenerla quando si è acquisito e garantito in questa sede che la posizione del Governo è positiva e che certamente non cambiano le sorti dell'agricoltura siciliana se l'approvazione di questa norma si rinvia di quindici giorni? Abbiamo assunto l'impegno di approvare il rifinanziamento della legge numero 13 del 1986 entro quindici giorni.

CAPODICASA. Conosciamo i quindici giorni di questa Assemblea!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Ma l'Assemblea siamo noi, non è un mostro sacro, non è un mostro sacro diverso da noi, è l'insieme delle nostre volontà, e quella del Governo è ferma e decisa perché questa legge si possa rifinanziare entro il quindici di giugno.

GUELI. Ha sospeso per un giorno e mezzo i lavori dell'Assemblea!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Prego, proprio per un fatto di razionalità, di evitare di fare delle contese a chi è più bravo, di accettare l'invito del Governo. Abbiamo ragionato stamattina su una posizione; mi permetto di rinnovare l'invito a ritirare l'emendamento; il che non significa demordere da un principio, significa rinviarlo funzionalmente a una legge che mi sembra più congrua.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina in Commissione «Bilancio»,

quando si è discusso degli emendamenti che avevano bisogno della copertura finanziaria (e la Commissione «Bilancio» si è riunita solo per questo), inopinatamente si è discusso anche di emendamenti che non avevano bisogno di copertura finanziaria e si è arrivati perfino ad inventarsi un parere della Commissione «bilancio» che non avrebbe dovuto aver luogo perché l'emendamento non richiede copertura finanziaria. Quindi, questa discussione stamattina si è svolta in maniera, diciamo così, irrituale, perché la Commissione «Bilancio» non dovrebbe entrare nel merito, ma soltanto dare una copertura o non darla. Si è entrati nel merito perché in questa Assemblea ormai siamo tutti affidati non si sa più a quali regole. Ieri sera si poteva anche approvare un articolo di grande caratura senza copertura finanziaria e il Presidente dell'Assemblea di ieri sera aveva sostenuto che il Governo aveva dato copertura finanziaria; il Governo stesso aveva asserito di aver concesso la copertura finanziaria, copertura finanziaria che però non esisteva; se non ci fosse stato il responsabile intervento di alcuni di noi, probabilmente ieri sera si sarebbe posta in votazione e approvata una norma che in seguito sarebbe risultata priva di copertura finanziaria. Quindi, la riunione di stamattina interessava articoli che richiedevano copertura finanziaria; inopinatamente si è discusso anche di altri articoli. Ora nel disegno di legge in discussione stiamo approvando anche altri emendamenti che potevano ben essere inseriti in altri disegni di legge e lo abbiamo fatto, lo stiamo facendo, credo giustamente, perché talvolta le esigenze sociali, le aspettative vanno in qualche maniera, dopo anni ed anni di attese, giustamente esaudite. Invece su questo tema vedo nella posizione del Governo un formalismo eccessivo rispetto ad altre proposte che si sono, invece, fatte passare con parere positivo nello stesso disegno di legge e che fra poco vedremo, cose sulle quali siamo d'accordo. Un formalismo eccessivo perché l'emendamento estende alle serre la normativa della legge numero 13 del 1986. Si sostiene tale tesi: poiché nelle prossime settimane ci occuperemo del rifinanziamento della legge numero 13 del 1986 — spero al più presto possibile — inseriamo l'iniziativa in quel contesto. Però, signor Presidente, al di là della formalità, è ammesso da tutti che si tratta di una proposta giusta. Lo hanno detto i deputati, non soltanto del Gruppo comunista, ma anche di altri gruppi, ed

il Governo stesso aveva presentato l'emendamento in esame. C'è qualche cosa di eccessivo in questa pervicacia, quasi un senso punitivo, rispetto ad un settore che viene collegato soltanto ad un'area, mentre sappiamo che è un settore che certo in quella area ha una forte presenza, ma che pure si sviluppa anche in altre zone, dal Trapanese all'Agrigentino e così via; invece si collegano le serre a Vittoria, al 60 per cento di voti comunisti di Vittoria! Questa è la verità, da qui viene l'opposizione a trattare di cose serie, giuste e riconosciute da tutti. Allora, chiedo che questa norma venga approvata adesso, lasciando da parte, per un attimo, una logica tutta formale, in modo da dare una risposta seria ad un problema che da tutti viene considerato serio e giusto, senza quel carattere formale che, in realtà, può coprire un sostanziale atteggiamento punitivo.

ERRORE, Presidente della Commissione.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei riferire sulla proposta del Governo, fermo restando che, per quanto riguarda il merito dell'emendamento, la Commissione e il Governo sono stati sempre d'accordo. Sulla vicenda della difesa attiva stamattina, in Commissione «Bilancio», è stato proposto di discutere questo tema proprio insieme al disegno di legge numero 678 che si trova già in Commissione «Bilancio» per il rifinanziamento della legge numero 13 ed io ho detto, in quella sede, che noi, la settimana prossima, possiamo formulare la proposta complessiva per la difesa attiva, agganciandola al disegno di legge numero 678 da riesaminare in Commissione per rimandarla in Commissione «Bilancio». Ripeto che su questa norma siamo d'accordo nel merito. Al di là della vicenda di Vittoria, è interessato, per quanto ne so, anche gran parte del territorio della provincia di Agrigento. A Licata, a Palma di Montechiaro siamo interessati alla vicenda e siamo d'accordo nel merito, e quindi, come ha detto il Presidente Nicolosi, noi discuteremo nel merito questi aggiustamenti sulla difesa attiva, e possiamo mandarli in Commissione bilancio in modo tale che la Commissione, nel dare copertura finanziaria al disegno di legge numero 678, possa valutare anche quest'altra proposta della

Commissione, da formulare entro la prossima settimana, con l'impegno di far sí che arrivi come proposta complessiva alla Commissione Finanza sempre entro la prossima settimana.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per sottolineare semplicemente una questione. Il problema è il seguente: mi domando se la tematica che stiamo discutendo in questo momento sia di rilievo e se tutti la riconosciamo giusta, ovvero stiamo facendo una mera discussione di schieramento per vedere se debba avere partita vinta un gruppo nei confronti di un altro gruppo, il Governo o alcuni deputati; mi chiedo, insomma, se impostiamo la questione in questi termini: che le serre sono a Vittoria e, quindi, c'è quasi uno scontro di natura politica, come se i serricoltori di Vittoria fossero dannati o segnati da un male divino, di non so che tipo. Il provvedimento riguarda i serricoltori, che sono presenti dappertutto nel territorio siciliano, dal Ragusano all'Agirgentino, dal Trapanese al Palermitano, per cui se noi riteniamo che possa essere approvato dall'Assemblea regionale siciliana, io chiedo che di questo si discuta, onorevole Presidente della Regione, se vogliamo riportare serenità nel dibattito all'interno di questa Aula. Il problema fondamentale è questo e non dobbiamo ripetere e tornare a legiferare, così come abbiamo fatto per quanto riguarda i tecnici della sanatoria edilizia, dove c'è stato più uno scontro politico che uno scontro nel merito del problema che noi stavamo affrontando. Dobbiamo, insomma, chiederci se è nostra intenzione ripetere la stessa operazione all'interno di questo disegno di legge. Ritengo che non dobbiamo porci grandi preoccupazioni, e che si debba ripristinare, però, un clima di tranquillità e serenità per quanto riguarda il modo di legiferare all'interno di questa Assemblea. Pertanto chiedo che si ritorni a questo equilibrio, soprattutto da parte del Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo, nella qualità di Presidente dell'Assemblea, di poter dare qualche suggerimento, tenuto conto dell'occasione, in modo da consentire che si verifichi una reale convergenza su una questione

che ha grossa e profonda incidenza di carattere economico-produttivo e sociale e sulla quale credo vi sia l'apprezzamento, il consenso di tutti. Anche in base alle indicazioni date dal Governo, se in effetti siamo in dirittura d'arrivo per approvare questa norma inserendola nel disegno di legge di rifinanziamento della legge numero 13 del 1986, mi permetterei di suggerire di evitare un voto sull'argomento, proprio per evitare che si verifichi quello che poc'anzi diceva l'onorevole Guei, e cioè una contrapposizione di principio; un breve rinvio agevolerebbe l'approvazione della norma in una condizione di maggiore serenità e, oltretutto, in una sede che è più confacente e più coerente rispetto alla materia. Vorrei fare appello all'onorevole Aiello, all'onorevole Damigella, all'onorevole Vizzini che sono presentatori dell'emendamento articolo 7 *quinquies/A* perché vogliano prendere in considerazione questa situazione che si è determinata e possibilmente ritirare l'emendamento per poi riprodurlo in fase di esame del disegno di legge numero 678 e, quindi, inserirlo nel provvedimento relativo al rifinanziamento della legge numero 13 del 1986. Onorevole Aiello, ritira l'emendamento?

AIELLO. No, anche a nome degli altri firmatari, lo mantengo.

PRESIDENTE. Allora sono costretto a porre in votazione l'emendamento su cui non c'è, in effetti, un parere sfavorevole ma, tuttavia, c'è una richiesta di trasferimento in una sede più adatta. Pongo, quindi, in votazione l'emendamento articolo 7 *quinquies/A*.

PARISI. Signor Presidente, chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento articolo 7 *quinquies/A* degli onorevoli Aiello ed altri. Si procede alla votazione tramite sistema elettronico.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole, preme il pulsante verde; chi è contrario quello rosso; chi si astiene quello bianco.

Partecipano alla votazione: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Capi-

tummino, Capodicasa, Chessari, Cicero, Colombo, Culicchia, Damigella, Di Stefano, Diquattro, Errore, Ferrara, Firrarello, Graziano, Gueli, Gulino, La Russa, La Porta, Laudani, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Lombardo Raffaele, Macaluso, Magro, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Rosario, Palillo, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Purpura, Ragno, Rizzo, Russo, Tricoli, Trincanato, Virlinzi.

(Si procede alla votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	46
Votanti.	46
Maggioranza.	24
Favorevoli.	18
Contrari	28

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 256 - 393 - 459/A.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dal Governo:

«Articolo 7 *sexies*/A - All'articolo 1 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 13 sono aggiunti i seguenti commi:

“Il contributo è, altresì, concesso alle aziende agricole e zootecniche, singole ed associate, che per la fornitura di forza motrice abbiano stipulato contratto anche non stagionale.

Ove il contratto comprenda congiuntamente la fornitura di forza motrice per gli usi irrigui ed anche per gli usi aziendali l'importo del contributo è fissato al 35 per cento”»;

— dagli onorevoli Aiello ed altri:

«Articolo 7 *sexies*/B - Il contributo di cui all'articolo 1 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 13, è concesso alle aziende agricole e zootecniche, singole ed associate, che per la

fornitura di forza motrice abbiano stipulato con l'Enel contratto anche non stagionale.

Ove il contratto comprenda congiuntamente la fornitura di forza motrice per gli usi irrigui ed anche per gli usi aziendali l'importo del contributo è fissato al 35 per cento»;

— dagli onorevoli Diquattro e Capitummino:

*Emendamento sostitutivo all'emendamento articolo 7 *sexies*/A* - «All'articolo 1 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 13 sono aggiunti i seguenti commi:

“Il contributo è altresì concesso alle aziende agricole e zootecniche, singole ed associate, che per la fornitura di forza motrice abbiano stipulato contratto anche non stagionale.

Ove il contratto comprenda congiuntamente la fornitura di forza motrice per gli usi irrigui ed anche per gli usi aziendali l'importo del contributo è fissato al 45 per cento”».

DIQUATTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIQUATTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento sostitutivo all'emendamento presentato dal Governo, che chiede di fissare al 45 per cento il contributo sul costo dell'energia per le aziende irrigue, ha un preciso significato. Sappiamo di trovarci in presenza di un emendamento che è interpretativo dell'articolo 1 della legge numero 13 del 9 agosto 1986, che aveva come oggetto la riduzione dei costi dell'energia. È stata stipulata una convenzione con l'Enel da parte dell'Assessorato del bilancio e dell'Assessorato dell'agricoltura e le foreste; in questa convenzione si è tenuto conto soltanto delle aziende irrigue che hanno contratto stagionale: la legge non parla di contratto stagionale, ma di aziende irrigue, intendendo tutte le aziende, sia quelle con contratto stagionale, che quelle con contratto annuale. Questa distinzione tra contratto stagionale e annuale la legge non la prevedeva e non aveva motivo di prevederla, trattandosi soltanto di un fatto amministrativo e contabile che atteneva e apparteneva solamente all'Enel, perché le «aziende irrigue» venivano così classificate secondo esigenze amministrative dell'Ente per l'energia elettrica, esigenze amministrative che hanno distinto contratti stagionali e contratti annuali. È pur vero, però, che sorge un pro-

blema di ordine pratico, perché nei contratti annuali — non considerati contratti irrigui, pur se l'azienda è irrigua — vi è una percentuale di consumo dell'energia che appartiene all'azienda, ed è per questo che, invece del 50 per cento di abbattimento del costo, è previsto un abbattimento inferiore, in quanto nel consumo di energia è compreso anche questo consumo ad uso aziendale e non irriguo. E perché, allora, ritengo non sia adeguata la proposta del Governo di dare un contributo al 35 per cento? Perché le nostre aziende zootecniche, serricole, tutte le aziende agricole della Sicilia, sono aziende agricole che non consumano energia, quando sono irrigue, al di fuori dell'adduzione dell'acqua, e, quindi, per quanto riguarda l'irrigazione dei terreni, non consumano energia perché sono aziende povere, misere, ed hanno un insediamento umano e strutturale molto limitato.

Vale a dire che, per un'azienda serricola che ha da un ettaro sino a cinque ettari di terreno, e poi ha una piccola abitazione, l'incidenza del consumo dell'energia elettrica non è del 30 per cento, ma al massimo, può essere del 10 per cento. Questo avviene anche per l'azienda zootecnica: la Sicilia non è la pianura padana, la Sicilia è quella che è, con la sua agricoltura fatta di piccole aziende che non hanno verticalizzato la produzione e, quindi, non utilizzano l'energia elettrica e la forza motrice per altri scopi oltre a quelli di irrigazione. Se poi l'interpretazione poteva essere data, nella convenzione, non c'era bisogno di aspettare tre anni, non c'era bisogno di aspettare la scadenza della legge fra due mesi. Non possiamo vanificare questa legge, una legge che abbiamo ritenuto importante, anche per il significato che aveva nella modifica della filosofia dell'azione della pubblica Amministrazione: era un fatto automatico quello di dare il contributo e, quindi, l'agevolazione al coltivatore diretto, all'utente senza bisogno di seguire le antiche e inutili trafale che si sono seguite fino ad oggi per altri provvedimenti. Ebbene, per una interpretazione che è stata fornita, questo è stato vanificato. Non vorrei che venisse vanificata anche la legge e, tra l'altro, colgo l'occasione per raccomandare al Governo l'esigenza di rinnovarla perché le condizioni che hanno portato all'abbattimento dei costi di energia in Sicilia per le aziende agricole non si sono modificate, anzi, si sono aggravate. Allora, ritengo che il 45 per cento sia la percentuale giusta, perché serve ad interpretare la norma, a coprire determinate defi-

cienze di ordine amministrativo senza che nessuno si possa assumere responsabilità. Fissare in seguito le percentuali o lasciarle alla responsabilità di ogni utente potrebbe creare motivo ed elemento di perplessità. Per questo ritengo che il 45 per cento sia la percentuale adeguata alla realtà delle nostre aziende agricole.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'accingermi ad esprimere il mio voto su questo emendamento non posso che esternare — cercherò di farlo in maniera estremamente breve e sintetica — la mia preoccupazione per essere qui a discutere appassionatamente di questo disegno di legge come se fossimo in un'assemblea di spettri, con noi deputati come fantasmi perché anche il mio stesso ritardo in Aula è dovuto al fatto, onorevole Presidente, di avere appreso alle 14.03 dall'Agenzia Ansa — leggo testualmente — che «l'Assemblea regionale siciliana ha approvato gli articoli di un disegno di legge sulla costituzione dei consorzi di difesa per il settore agricolo. La votazione finale è stata rinviata ad altra seduta».

Avendo io abbandonato l'Aula, per motivi personali, prima della chiusura del dibattito, ho appreso la notizia in questo modo, mentre tornando in Assemblea mi sono accorto che il provvedimento è in piena discussione. Se ne faccio denuncia è proprio per un raccordo fra l'informazione e l'Aula, poiché mettere fuori strada un deputato rende certo un servizio ancora più grande alla confusione e evidenza, cosa che a me sta sempre a cuore, il distacco tra l'Istituzione e il cittadino, tra il parlamentare e il cittadino. Le notizie riportate dall'Agenzia Ansa, sotto il titolo «Regione-Assemblea siciliana-lavori», sono imprecise; questa volta ho voluto denunciarle ma anche in passato avevo notato qualche precedente di questo tipo, specie da un po' di tempo a questa parte. Onorevole Presidente, ribadisco, pertanto, che siamo delle figure spettrali, che oggi pomeriggio continuiamo il nostro lavoro, il nostro dovere di parlamentari quando sul piano dell'ufficialità tutto il disegno di legge è stato già approvato e soltanto la votazione finale è stata rinviata, per cui è come se avessimo il gusto di ritornare a discutere su cose che stamat-

tina sono state concluse e deliberate. La stessa notizia, ovviamente, ho ascoltato alla radio, al «Gazzettino» siciliano. Quindi non avevo dubbi che stasera avrei trovato un altro argomento.

Detto questo, onorevole Presidente, concludo dicendo che voterò a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli, sono solidale con lei, anche perché credo che la stampa non attraversi un momento felice. Sono comunque infortuni che possono capitare. Certo, sarebbe desiderabile una maggiore attenzione ai lavori dell'Assemblea, e certamente l'informazione inesatta ha provocato un certo disagio.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'emendamento articolo 7 *sexies* A, degli onorevoli Diquattro ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli altri due emendamenti si intendono assorbiti.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

«*Articolo 7 sexies* - I centri di zona di meccanizzazione agricola e lotta antiparassitaria dell'Ente di sviluppo agricolo sono considerati impianti collettivi ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 30 aprile 1976, numero 386».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

«*Articolo 7 septies* - 1. In attesa dell'istituzione dell'ufficio statistico regionale previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 6 settembre 1989, numero 322, l'Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere oneri per l'esecuzione delle rilevazioni statistiche correnti di interesse regionale e dei censimenti, con particolare riguardo all'agricoltura.

2. Per l'attuazione delle disposizioni del comma 1, l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze, d'intesa con le Amministrazioni regionali competenti, ferma restando ogni altra disposizione vigente, è autorizzato a provvedere

alle spese connesse alla rilevazione ed analisi dei dati, al noleggio o *leasing* di macchine ed attrezzature per la registrazione ed elaborazione dei dati statistici di interesse regionale, nonché ad erogare i compensi dovuti, per prestazioni eccedenti gli ordinari obblighi di servizio, ai soggetti che eseguono le rilevazioni o collaborano alle medesime o curano il coordinamento delle relative attività.

3. L'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, sentiti gli Assessori regionali competenti per materia, individua con proprio decreto, previo parere del Comitato tecnico per le attività statistiche, i soggetti che devono svolgere le attività di cui al comma primo, e determina i compensi da corrispondere ai medesimi.

4. Le somme versate dall'Istat, dallo Stato o dalla Comunità economica europea per le finalità previste dal presente articolo saranno utilizzate ad incremento delle somme stanziare nel bilancio della Regione per far fronte agli oneri relativi all'attività statistica regionale.

5. Per le finalità del presente articolo è autorizzata a carico dell'esercizio finanziario in corso la spesa di lire 6.500 milioni, cui si fa fronte utilizzando gli stanziamenti dei capitoli 20920 e 20922 del bilancio della Regione per l'esercizio 1990. Agli oneri a carico degli esercizi futuri si fa fronte ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47».

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, evidentemente, si rimette a quella che sarà la valutazione della Presidenza rispetto all'ammissibilità o meno di questo emendamento. Vorrei però permettermi, appunto per consentire alla Presidenza una valutazione più complessiva anche del merito dell'emendamento che era stato proposto in sede di approvazione della legge di bilancio e che poi non venne allora considerato ammissibile, di sottolineare il particolare rilievo di merito, sul quale mi soffermerò e sul quale ci siamo soffermati questa mattina in Commissione «Bilancio». In effetti, si tratta di una norma che rende praticabili le risorse appostate su due capitoli, il 20920 e il

20922, della cui intestazione questo articolo è sostanzialmente la parafrasi, con un riferimento specifico ai rilevamenti dell'Istat soprattutto in agricoltura, a partire dall'agricoltura. Quei capitoli — che hanno, ripeto, un'intestazione che è la parafrasi di questa norma autorizzata — che noi eventualmente introdurremmo — non sono attingibili, non sono utilizzabili in mancanza di questa norma, per cui noi corriamo il rischio di perdere le disponibilità che ci vengono dallo Stato e dalle fonti nazionali per mancanza di una norma che, pur rientrando strettamente in materia di bilancio, è stata considerata non ammissibile in sede di approvazione della legge di bilancio; in un disegno di legge di merito, anche se in effetti la connessione non è molto stretta, corre pure il rischio di non essere considerata ammissibile. Dovrebbe dunque predisporre un disegno di legge *ad hoc*, e mi sembra che non ci sia il tempo di proporlo e approvarlo. Vorrei che la Presidenza valutasse ed apprezzasse, proprio con un riferimento al bilancio che prevede già questi due capitoli con l'appostamento e con la intestazione dei capitoli che ho detto, se è possibile pervenire ad un giudizio diverso dalla inammissibilità.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, intervengo brevemente, soltanto per dichiarare il mio convincimento che questa materia non sia affatto compatibile con l'argomento che stiamo trattando; e poiché ci stiamo apprestando all'approvazione di norme generali in materia di agricoltura, e cioè a quella che si prospetta come la rivisitazione della legge numero 13 del 1986 sul credito agrario, credo che sia giusto mantenere coerente la logica interna di questo disegno di legge, che si riferisce ai consorzi. Questa non è materia compatibile con i consorzi. Tra l'altro il secondo comma, per esempio, pone problemi enormi per quanto riguarda il noleggio di macchine e il *leasing*, richiedendo quindi un approfondimento di merito che si potrà avviare poi anche in Commissione e senz'altro potrà essere inserito in un provvedimento che abbiamo annunciato questa sera, che anche il Presidente ha annunciato, e che riguarda la legge numero 13 del 1986.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, ritengo che le sue argomentazioni siano pienamente pertinenti rispetto al tenore, alla sostanza e alla reale portata di questo emendamento, di questa norma, ma resto convinto che la materia esuli dal disegno di legge, e, di conseguenza, non posso che dichiararlo improponibile anche perché credo che ci sia la possibilità di trovare la sede adatta per poter operare una scelta di questa qualità, di questa portata. Dichiaro improponibile l'emendamento articolo 7 *septies*.

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Aiello, Parisi, Gueli, Gulino:

«Per l'acquisto ed impianto delle apparecchiature di cui all'articolo 21 della legge regionale 30 maggio 1984, numero 36, è concesso un contributo del 50 per cento sulla spesa ritenuta ammissibile ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 30 maggio 1984».

L'emendamento, a seguito del ritiro dell'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 7, è da ritenersi superato; quindi vorrei chiedere che venga ritirato.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, credo che l'emendamento sia tuttavia valido; lei senz'altro potrà decidere, ma ritengo necessario tenere in considerazione l'unica forma di difesa attiva che oggi si pratica in Sicilia, che è quella delle ventole antigelo polivalenti come si vogliono definire, e penso che tali interventi siano estremamente compatibili e pertinenti al disegno di legge in discussione. Il fatto poi che il riferimento alla percentuale di intervento fosse contenuto in un emendamento sostitutivo dell'articolo 7 non significa, signor Presidente, che qui si voglia riproporre l'assunto di quell'emendamento sostitutivo. Mi rendo conto, signor Presidente, che discutere di questa materia ancora in Aula sia oltremodo scabroso, e comprendo anche, diciamo, i passaggi tattici che vengono di volta in volta scelti per impostare la discussione o per trasferirla in sedi diverse rispetto a quelle assembleari.

Nell'insistere sulla coerenza e sulla pertinenza dell'emendamento, ritengo di dover rendere alcune informazioni ai colleghi. Stamattina — devo darne atto — si è registrato un tentativo da

parte del Presidente della Regione di porre fine a questa anomalia gravissima in ordine alla quale nessun Commissario dello Stato, nessuna Cee impugna, nessuno si fa sentire! Magari ci saranno impugnative per norme con interventi percentuali diversi, del 2 per cento, dell'1 per cento oppure che interessano i giovani, i tecnici della legge numero 26 del 1985, ma di questa cosa, che è grossa quanto la cupola di San Pietro, non se ne accorge nessuno. Il risultato della riunione della Commissione «Bilancio» di stamattina sul piano pratico poi, quello vero, è scontato, ed è che l'unica forma di difesa attiva in Sicilia, onorevole Errore, rimangono le inutili ventole all'87,50 per cento. Ritengo che esista un problema di coscienza, anche se residuale, onorevoli colleghi, residuale. È mai possibile che sia consentito per due ettari di agrumeti stanziare 400 milioni, 500 milioni di capitale fisso, inutile, sprecato negli agrumeti? Forse non dovremmo riflettere sulle sperequazioni gravissime che si determinano con la gente che lavora? Ecco perché, signor Presidente, ritengo che questo emendamento non solo sia pertinente, ma sia utile e necessario e ritengo, sotto questo profilo, di dover cogliere un'indicazione che il Presidente della Regione dava stamattina, cioè quella di abbassare il tetto di intervento. So di molti colleghi che poi magari in privato si indignano per queste cose, salvo che anno dopo anno, bilancio dopo bilancio, sfidando le regole permettono, per esempio, l'approvazione di una norma sostanziale che ha introdotto 60 miliardi per questo intervento, sostenendo invece l'incompatibilità o l'innammissibilità di altri emendamenti presentati in quella circostanza. Ecco perché, al di là di qualunque questione formale, vi è la questione sostanziale di impedire, signor Presidente dell'Assemblea e onorevole Presidente della Regione, che si possa continuare così. Quanto meno si deve chiarire che non si può continuare, che non siamo tutti d'accordo. C'è una contraddizione in tutta la faccenda. Questa legge ha trovato difficoltà non per i consorzi di cui all'articolo 2 per la siccità o altro, ma ha incontrato un'effettiva difficoltà in questa norma sulla difesa attiva, tant'è che il Governo non ha voluto discuterne in Commissione «Agricoltura»; e non ne ha voluto discutere per impedire alla Commissione di lavorare, di preparare emendamenti razionali, impostati bene, di arrivare in Aula in un altro modo. La verità è che la centralità, il nodo di questa legge è in queste

maledette ventole inutili che sono dei totem intoccabili. Possiamo mostrarle ai turisti, e dire che per questo l'agricoltura siciliana è destinata ad affondare, perché i soldi si spendono in questo modo, in modo assurdo e irrazionale, per niente.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente dell'Assemblea, mi rivolgo innanzitutto a lei perché immagino che ella ricorderà che durante la discussione di bilancio presentai un emendamento soppressivo del capitolo che finanzia all'87,50 per cento l'acquisto dei macchinari di cui si sta parlando, sostenendo, tra l'altro, oltre all'obiezione di merito, anche l'argomentazione di carattere formale che il capitolo non era, e, come continuo a ritenere, non è sostenuto da alcuna norma. L'articolo 21 della legge 30 maggio 1984, numero 36, non solo è precedente all'avvento della legge numero 13 del 1986 di cui anche qui stasera si è parlato, e alla quale si è fatto riferimento più volte, ma finanziava questo intervento soltanto per un triennio. Il triennio è scaduto, la legge non è stata rinnovata e, a sostegno del capitolo, che tra l'altro è un capitolo pesante, perché porta uno stanziamento di 30 miliardi, non c'è in effetti alcuna norma sostanziale. Questo argomento è stato oggetto di discussione sia durante il dibattito generale sulla legge in discussione sia stamattina in Commissione «bilancio» ed è stato uno degli elementi che hanno portato il Governo, soprattutto il Presidente della Regione, a chiedere il ritiro dell'articolo 7, in considerazione della necessità di rivedere tutta quanta la materia per riportarla all'interno del quadro normativo e delle misure contributive previste dalla legge numero 13 del 1986, obiettivo che io condivido e che ho sostenuto in maniera piuttosto decisa sia durante la discussione della legge di bilancio che durante la discussione in corso.

In effetti, credo vada riconosciuto, onorevole Presidente della Regione, che resta aperto proprio il problema relativo al capitolo che finanzia l'acquisto delle ventole. Pur rifacendoci ad una normativa quale quella da affrontare successivamente, e cioè la tematica relativa alla revisione della legge numero 13 del 1986, e pur ammettendo che questo disegno di legge possa giungere in Aula in tempi ragionevolmen-

te brevi, tuttavia la questione resta aperta, e resta soprattutto il fatto che, essendoci trenta miliardi in bilancio, nel frattempo vengono autorizzate spese e contribuzioni nella misura dell'87,50 per cento che — ella stessa lo ha riconosciuto, onorevole Presidente della Regione — in effetti poi è una contribuzione a copertura totale del costo dell'impianto. E di certo questa misura non rientra né nello spirito della legge numero 13 del 1986, né in un'opera complessiva di razionalizzazione degli interventi in agricoltura. Allora, io credo ci siano due modi per affrontare la questione, e credo vada valutato in maniera positiva questo sforzo. O si accede all'ipotesi dell'emendamento rispetto al quale io mi dichiaro evidentemente favorevole in coerenza con le cose che ho sostenuto, e lo si approva; oppure il Presidente della Regione e l'Assessore per l'agricoltura si impegnano a che, da qui al momento in cui verrà approvata la normativa a cui si è fatto riferimento, cioè la modifica della legge numero 13 del 1986, non vengano attivati finanziamenti a valere su quel capitolo e quindi a non concedere contributi nella misura dell'87,50 per cento. Di fronte ad un impegno preciso, puntuale, assunto in Assemblea regionale siciliana dal Governo ed, in particolare, dal Presidente della Regione, credo che la questione possa essere superata perché su questo problema ritengo siamo disponibili tutti a concedere il massimo del credito al Presidente della Regione ed al Governo.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in esame ripropone di fatto l'articolo 7 che il Governo aveva presentato sulla razionalizzazione delle incentivazioni per i dissalatori, i potabilizzatori, gli impianti di climatizzazione e gli impianti tecnologici anti-grandine ed antigelo. Mi sembra che stamattina sia emersa in maniera chiara la volontà del Governo, espressa in termini problematici, perché nessuno era nelle condizioni di pronunciare sentenze, e che la soluzione più opportuna fosse quella del finanziamento limitato al 50 per cento, o quella del 50 per cento eventualmente integrata dai mutui. Un senso di comune

responsabilità ci aveva portato a proporre di trasferire la questione, con un eventuale approfondimento, nella discussione della legge di rifinanziamento della legge numero 13 del 1986. L'emendamento che ora viene riproposto fa rientrare dalla finestra quello che avevamo fatto uscire dalla porta. Mi rendo conto che possa esserci la preoccupazione esplicitata dall'onorevole Piro che, intanto, in assenza di una nuova legge, in assenza di una normativa che trovi il consenso, si mantenga una situazione dalla quale anche il Governo ha preso le distanze ritenendo non giusto continuare con una contribuzione a fondo perduto dell'87,50 per cento che è fuori, pur con ogni possibile valutazione della specificità tecnologica di questi impianti, dai livelli di compatibilità attualmente esistenti per i miglioramenti fondiari. Anche qui il Governo vorrebbe tenere una posizione, che sia responsabile e rigorosa ad un tempo e che è quella di invitare i presentatori dell'emendamento a ritirarlo, assumendo l'impegno che da qui alla discussione nel merito, dove sarà poi espressa la posizione ufficiale del Governo ed anche delle altre forze politiche, non verrà utilizzata in nessun modo la disponibilità attualmente esistente, non ci sarà nessuna grande corsa a liquidare il fondo per contributi all'87,50 per cento. È un impegno doveroso che il Governo assume perché, essendosi già aperto il dibattito su questa vicenda, sarebbe assolutamente incoerente che nelle more si operasse a banco aperto, con la normativa precedente. Il Governo accetta, pertanto, l'invito dell'onorevole Piro, e mi sembra che l'assicurazione data dal Governo crei le condizioni perché si possa ritirare questo emendamento, che verte peraltro su una materia che il Governo non considera assolutamente scabrosa. Non si tratta di un emendamento «a luci rosse», ne abbiamo parlato con grande tranquillità e con grande libertà questa mattina e ne ripareremo nella sede che abbiamo scelto come la più idonea per affrontare l'argomento.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Vorrei pregare però di non richiedere ancora la parola sullo stesso argomento.

PARISI. Signor Presidente, essendo firmatario dell'emendamento devo precisare se accetto o non accetto la proposta del Governo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamattina

in effetti si è discusso non soltanto sulla quantità delle contribuzioni in materia di difesa attiva ma anche sulla qualità, la sperimentabilità, la efficacia di queste misure. E alla fine si è visto che certamente, per alcune di queste proposte in particolare, forse era necessario un approfondimento di merito maggiore di quanto non sia potuto avvenire direttamente in Aula o nella Commissione «bilancio» che non è deputata all'esame del merito. La conclusione a cui si è addivenuti, di portare questa materia all'esame urgentissimo della Commissione di merito per poi integrare con queste norme riguardanti la difesa attiva il disegno di legge numero 678, può essere considerata saggia nella misura in cui, invece, non finisca col determinare il rinvio a tempi indefiniti di questi interventi. Ora il Governo ribadisce la necessità, l'impegno ad affrontare questo tema in maniera approfondita e seria nella Commissione di merito per poi definirlo in sede di Commissione «bilancio» nel quadro del rifinanziamento della legge numero 13 del 1986. In realtà il disegno di legge numero 678 contiene previsioni che vanno oltre la legge numero 13 del 1986. Il Governo stamattina, di fronte alla nostra proposta di collegare questa materia alle norme della legge numero 13 del 1986, cioè alle modalità di finanziamento, di incentivazione della legge numero 13 del 1986, o almeno di ridurre al 50 per cento il contributo a fondo perduto (che in quell'emendamento del Governo, invece, veniva mantenuto nell'87,50 per cento ed esteso dall'antigelo fino a tutti gli altri supporti tecnologici), ha convenuto sul fatto che questo tipo di contributo non può più essere concesso e non soltanto per le macchine antigelo ma anche per le altre misure di difesa, e che bisogna, quindi, in qualche maniera cointeressare gli agricoltori, i coltivatori a quelle misure e non regalare alcunché, perché poi potrebbe trattarsi di regali inutili come sono inutili le cosiddette ventole, nella maggior parte dei casi. Tutto questo va bene, abbiamo visto uno spiraglio, il Governo si è attestato su una linea del 50 per cento per il contributo e del 25 per cento o 27 per cento per il mutuo. Questa è materia su cui si può discutere e discuteremo.

Se abbiamo presentato l'emendamento, signor Presidente, è perché abbiamo due preoccupazioni. La prima è quella che intanto, nelle more di questa nuova definizione che riguarderà anche le ventole antigelo, siamo tutti d'accordo, si proceda intanto ugualmente a decretare

contributi per nuovi impianti con la vecchia normativa. Se non ho capito male, e vorrei capire bene, lei, invece, ha detto che nelle more di una nuova legge non si erogheranno più contributi dell'87,50 sulle ventole. Questo, quindi, è un punto.

La seconda preoccupazione riguarda il fatto che l'articolo relativo alla cosiddetta «difesa attiva» non venga più riproposto. Certamente a questo punto noi deputati del Pci lo presenteremo e, in ogni caso, occorre che la Commissione si attivi al più presto. A queste due condizioni, siamo disposti a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 8.

Norma finanziaria

1. Per le finalità degli articoli 1 e 2 sono, rispettivamente, autorizzate per il triennio 1989-1991, le spese annue di lire 12.000 milioni e di lire 4.000 milioni. Per gli esercizi successivi le predette spese saranno determinate a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47.

2. Per le finalità dell'articolo 5 è autorizzata, per il triennio 1989-1991, la spesa annua di lire 1.000 milioni.

3. La spesa di lire 51.000 milioni, autorizzata per il triennio 1989-1991, trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione, codice 03.00 - Consolidamento ed ampliamento della base produttiva.

4. All'onere di lire 17.000 milioni, ricadente nell'esercizio finanziario 1989, si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 8:

«1. Per le finalità degli articoli 1, 2, 3 e 5 della presente legge è autorizzata, per il triennio 1990-1992, la seguente spesa:

	1990	1991	1992
	(in milioni di lire)		
Articoli 1-2-3	6.000	25.000	25.000
Articolo 5	1.000	1.000	1.000

2. Per le finalità dell'articolo 7 *bis*, alla relativa spesa, quantificata per il 1990 in lire 1.200 milioni, si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 14001 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso.

3. Per le finalità dell'articolo 7 *bis/B*, alla relativa spesa, quantificata in lire 5.000 milioni per il 1990, si fa fronte con parte delle disponibilità del capitolo 55664 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso.

4. Per le finalità dell'articolo 7 *ter*, alla relativa spesa, quantificata limitatamente all'anno 1990 in lire 550 milioni, si fa fronte con la riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 14208 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso.

5. Per le finalità dell'articolo 7 *sexies/A*, alla relativa spesa di lire 1.000 milioni annui, si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21108 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso.

6. All'onere di lire 7.000 milioni, previsto dagli articoli 1, 2, 3 e 5 e ricadente nell'esercizio finanziario 1990, si provvede con parte delle disponibilità del capitolo 21257 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario medesimo. Per gli esercizi successivi al triennio 1990-1992 le relative spese saranno determinate a norma dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47.

7. La nuova spesa di lire 59.000 milioni complessivamente autorizzata dalla presente legge per il triennio 1990-1992, trova riscontro altresì nel bilancio pluriennale della Regione, Progetto strategico C - Consolidamento ed ampliamento della base produttiva, Codice 03 - 05».

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 8 presentato dal Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

MACALUSO, segretario:

«Articolo 9.

1. La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente soltanto per rilevare che in Aula è giunto un disegno di legge che si poneva l'obiettivo di realizzare i consorzi di difesa per le colture intensive, mentre ne sta uscendo un provvedimento di diverso tenore. È per questo che preannunzio la presentazione di un emendamento al titolo del disegno di legge numeri 256 - 393 - 459/A, da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento al titolo del disegno di legge numeri 256 - 393 - 459/A: «Interventi in favore degli organismi di difesa delle colture e altre norme in materia agricola».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'attribuzione della delega all'Ufficio di Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge testé approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Avverto che alla votazione finale dello stesso si procederà in una seduta successiva.

Sulle notizie riportate da organi di informazione lesive dell'onorabilità di deputati regionali.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono momenti nella vita di ognuno di noi in cui dobbiamo prendere delle decisioni da soli, dinanzi alla nostra coscienza e dinanzi a Dio.

In questi giorni sono stato trascinato dalla stampa in una polemica che mi vede estraneo, sul piano personale, ai fatti allusivi che attraverso la stampa mi vengono addebitati. Da sempre, fin da giovane, mi sono occupato (prima nel sociale e, poi, nel partito) in un impegno incessante, coerente, sofferto contro la mafia, per la pace, per l'occupazione, per lo sviluppo e per la qualità della vita. Anch'io nel passato, in tempi non sospetti, sono stato oggetto di attacchi, di minacce che ho superato anche grazie alla solidarietà che in quei tempi mi è stata attribuita, pure in momenti ufficiali, all'interno di organismi di altri partiti. Ricordo la solidarietà, anche politica, offertami da Pio La Torre al congresso del 1981, quando mi chiamò per nome, avendo avuto il coraggio io, allora, di chiedere l'espulsione di alcuni personaggi che in quel periodo erano dirigenti del mio partito.

In documenti ufficiali in possesso del Partito comunista, ma anche in mio possesso, questa solidarietà personale ed affettuosa, espressa apertamente con nome e cognome da Pio La Torre, rappresenta un ricordo indelebile delle battaglie contro la mafia e per la pace che il sottoscritto ha sempre portato avanti all'interno del territorio siciliano. Le stesse accuse contro i delitti realizzati nei Comuni per gli appalti denunciati dal Giaccone di Baucina sono state proferite prima ancora da me, insieme a tanti altri deputati, nella Commissione antimafia. Ricordo un incidente occorso con il sindaco di un paese della provincia di Palermo che io avevo invitato a recarsi con me dal Procuratore della Repubblica a parlare di questi fatti, a dire i nomi dei faccendieri che andavano nel suo Comune e che chiedevano di avere gli incarichi offrendosi di procurare i finanziamen-

ti. Non mi sono mai occupato, nell'Amministrazione regionale, di rubriche di spesa, non ho mai decretato opere pubbliche, non ho mai raccomandato finanziamenti di opere pubbliche a colleghi: le uniche raccomandazioni che ho fatto ai colleghi qualche volta sono state quelle relative alla costruzione di chiese, che mi sono state sollecitate dai parroci di tante province siciliane. Non mi sono mai occupato di appalti, né ho mai fatto raccomandazioni a chichessia per far aggiudicare appalti.

Sono affermazioni che mi sento di fare qui, in pubblico, dinanzi alla mia coscienza, dinanzi a Dio, per gridarvi la mia innocenza, la mia grande amarezza nel vedermi colpito dalla stampa nazionale con un giudizio sommario, al di là della solidarietà a parole che in alcuni momenti ho ricevuto. Voltaire diceva: «Calunniate, calunniate, qualcosa rimarrà». L'obiettivo è quello di colpire la mia persona, la mia immagine, la mia dignità; non ho altro, non ho centri di potere da difendere e quindi mi sento potente, perché potente è chi ha tutto e chi non ha niente. Mi sento di difendere, però, quei valori di giustizia, di libertà, di lotta alla mafia che rappresentano il mio passato e che mi sono riconosciuti dall'organizzazione in cui milito, dal Presidente nazionale delle Acli che in questi giorni, unico, è sceso in campo dandomi ufficialmente la sua solidarietà.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so chi stia dietro a questa strategia che mi vede colpito senza darmi neanche la possibilità della difesa. Non voglio in questa sede attaccare nessuno, voglio soltanto perdonare pubblicamente, davanti a Dio, chi in questo momento, forse inconsapevolmente, sta colpendo la mia immagine, la mia dignità, che è l'unico capitale che ho, assieme alla mia famiglia e ai miei figli, senza che nessuno alzi un dito per difendere questa dignità, questo passato, questo impegno moralmente forte che ho sempre portato avanti all'interno della società civile siciliana. Sento di essere scomodo, forse all'interno dello stesso mio partito, sento comunque di non potere più occupare l'incarico di capogruppo all'interno del mio partito e per questo, molto presto, nei prossimi giorni convocherò il Gruppo della Democrazia cristiana e soltanto ai deputati, a loro che mi hanno eletto, ed a nessun altro, rassegherò il mio mandato. È solo con loro che ho avuto un rapporto rispettoso, corretto, leale, affettuoso, molte volte al di là delle correnti, di grande solidarietà e di grande comprensione.

Chiedo scusa ai miei colleghi di partito se qualche volta ho mancato con loro, nel passato. L'ho fatto in buona fede, ho chiesto scusa subito, lo faccio ora per tutte le volte in cui ho mancato e non sono stato all'altezza del mio compito. Chiedo scusa anche ai colleghi dell'Assemblea se qualche altra volta, in Aula, mi è capitato magari di non essere con loro, fino in fondo, aperto, leale, e di mancare anche con loro nei rapporti personali.

Penso oggi di porre fine al mio impegno politico-istituzionale, di farlo con grande serenità, poiché sono libero e non ho alcun centro di potere da difendere, tranne la mia dignità, di uomo libero e forte, di figlio di Dio che vuole difendere la sua fede. Ringrazio in questo momento i tanti fratelli che in questi giorni mi sono stati vicini anche con la loro preghiera. Vi chiedo scusa, onorevoli colleghi, se stasera vi ho tediato con questo mio discorso, ma non potevo farne a meno. A conclusione di questo mio impegno parlamentare — sono stato qui per 15 anni e con tanti colleghi siamo stati qui per tanti anni — posso dire a cuore aperto che ho cercato di salvare sempre i rapporti umani, mi sono sforzato di farlo, quando ho mancato l'ho fatto in buona fede. Continuerò il mio impegno nella società civile, nelle Acli, contro la mafia, contro i centri di potere occulti e palesi, nel rispetto della dimensione umana della vita, sapendo che in fondo le battaglie vanno condotte all'insegna della solidarietà umana e cristiana e all'insegna della testimonianza, testimonianza che finisce con l'essere il messaggio più forte che possiamo rappresentare agli altri; quella testimonianza che ho cercato di portare avanti nel mio impegno sociale e parlamentare e che cercherò di portare avanti d'ora in poi nella società civile con tutti i fratelli, con tutti gli altri uomini di buona volontà con cui avrò modo di incontrarmi per continuare ancora a lottare contro la mafia, per la pace, per lo sviluppo e per la qualità della vita. Mi sento, quindi, di ripetere le parole che il fondatore delle Acli, Achille Grandi, pronunciò in un momento difficile per la sua vita, quando anch'egli abbandonò l'incarico di Presidente dell'Azione cattolica e poté dire in pubblico quella bella frase del Vangelo che io ripeto qua: «Ho combattuto il buon combattimento. Ho terminato la corsa. Ho conservato la fede».

Lo ripeto con uno stato d'animo sereno, con una grande cordialità nei confronti dei colleghi e con l'auspicio che, con l'aiuto di Dio, giu-

stizia sia fatta su questi fatti e che la verità, anche con l'aiuto di questo libero Parlamento, alla fine venga fuori, non tanto per ragioni di potere o di carriera politica, quanto per dimostrare ai miei figli, ai miei amici e ai miei fratelli l'innocenza del mio comportamento, la coerenza, l'impegno e soprattutto la correttezza nel mio impegno di parlamentare, di membro del Governo e di capogruppo della Democrazia cristiana.

(Applausi)

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per due motivi: il primo è quello di dare riscontro concreto ad un impegno politico che ho assunto nella sede dell'Assemblea regionale siciliana, intervenendo su fatti che ormai sono noti. Avevo chiesto all'attuale Assessore regionale per la cooperazione, con una istanza scritta, che mi fossero rilasciate le copie di tutti gli atti della mia gestione come Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca. L'Assessore regionale per la cooperazione in carica mi ha fatto pervenire la sua autorizzazione. Il lavoro è stato materialmente eseguito da alcuni funzionari della Regione che fanno in atto parte del mio Ufficio di gabinetto. Su quel banco, in quelle carpette (*indica alcune carpette depositate sul banco del Governo*), ci sono le fotocopie di tutti gli atti della mia gestione. Io li consegno stasera alla Presidenza dell'Assemblea perché li metta a disposizione di tutti i deputati di questa Assemblea, di modo che ciascuno abbia, se lo vuole, la possibilità e la opportunità di prendere conoscenza di tutti gli atti della mia gestione.

Perché questo gesto, che può anche apparire a qualcuno esagerato o plateale? Perché credo che siamo ormai costretti a fare ricorso alla esagerazione e alla platealità per poter affermare alcune verità che fino a ieri ci sembravano assolutamente indiscutibili e che oggi, in maniera strumentale e artificiosa, vengono invece permanentemente messe in discussione da alcune

lobbies affaristiche che non sarebbe difficile individuare e che trovano in laboratori politici e giornalistici il loro braccio operativo. Credo che il mio gesto si commenti da sè e spero che serva almeno a fermare un certo tipo di canea e di sciacallaggio.

La seconda ragione per la quale ho chiesto di intervenire è la seguente: ieri mi è pervenuta, nella mia qualità di parlamentare, di deputato di questa Assemblea, una lettera a firma dell'onorevole Gianni Parisi. Tralascio tutte le parti che non mi riguardano, e sottolineo all'attenzione della Presidenza e dell'Assemblea il passaggio che più direttamente mi riguarda. «*La chiamata in causa — vi prego, colleghi, sottolineo il valore delle parole — dell'onorevole assessore Lombardo in due gravi episodi, ambedue esemplari dell'intreccio realizzatosi tra politica, pubblica amministrazione, affari e mafia...*». Considero questa espressione fortemente lesiva della mia onorabilità e della mia dignità di parlamentare e di cittadino. Come cittadino è in sedi diverse dall'Assemblea regionale che mi compete di fare valere le mie doglianze e le mie ragioni. Come parlamentare ho il diritto e il dovere di chiedere alla Presidenza di questa Assemblea la nomina di una Commissione d'inchiesta, ai sensi dell'articolo 106 del Regolamento che così recita: «*Quando nel corso di una discussione un deputato sia accusato di fatti che ledano la sua onorabilità egli può chiedere al Presidente dell'Assemblea — cosa che faccio — di nominare una Commissione di inchiesta la quale indaghi e giudichi il fondamento dell'accusa. Alla commissione il Presidente assegna ecc.*». Probabilmente un caudillo capzioso potrebbe anche sostenere che la lettera a firma dell'onorevole Parisi non esprime un pensiero formulato nel corso di una discussione, ma contiene un'opinione espressa al di fuori da questa Aula. Debbo dire che, *a diversis*, la lettera dell'onorevole Parisi viene indirizzata a tutti i deputati di questa Assemblea.

PARISI. Ai Capigruppo.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Se l'ho avuta io, se l'ho avuta io, viene indirizzata a tutti i deputati di questa Assemblea! Essa viene resa di pubblico dominio e per ciò stesso diventa fatto politico che interessa e riguarda l'Assemblea nel suo insieme.

Voglio aggiungere di più. Questa sera, cari colleghi, caro Presidente, ne sto parlando in questa Aula ed il fatto stesso che io ne parli in questa Aula sostanzia la conoscenza da parte di questa Assemblea del documento che vi ho letto e, pertanto, fa acquistare a quest'atto la titolarità di atto dell'Assemblea, del dibattito dell'Assemblea regionale siciliana.

Siamo arrivati a questo punto (e parlo a distanza di poche ore da una dichiarazione del professor Giaccone il quale, opportunamente intervistato, ha detto l'unica cosa che poteva dire, e cioè che non mi aveva mai visto, anche se questo può far pensare a qualcuno che io non abbia poi molto peso politico in questa Regione per il fatto che il professor Giaccone non mi abbia mai visto, ma una volta tanto, onorevoli colleghi, meglio così!), e a questo punto, cari colleghi, il fatto è che io non ho (certo è una considerazione soggettiva) problemi di carattere giudiziario. Se li avessi sarebbero problemi miei, se mi fosse stata mandata una comunicazione giudiziaria o qualcosa del genere — e poiché la comunicazione giudiziaria è il minimo, «qualcosa del genere» significherebbe qualcosa di più — sarebbero fatti miei che potrebbero poi interessare in un secondo momento l'Assemblea. E allora il mio non è un problema giudiziario, è un problema politico, è un problema morale. Quella di cui sento la necessità è la chiarezza istituzionale, e la chiarezza istituzionale può e deve venire, e alla fine vi giuro che verrà, dalla sede nella quale io degnamamente o indegnamente esprimo una presenza (sono membro di questo Parlamento); la chiarezza istituzionale deve venire dalla magistratura che, per dettato costituzionale, ha il compito di salvaguardare l'integrità morale dei cittadini della Repubblica. In sede di intervento della Magistratura, mi attiverò, con gli strumenti che la legge prevede; in sede parlamentare intendo attivarmi con gli strumenti che il Parlamento mette a disposizione dei parlamentari. Ecco perché rinnovo la richiesta che venga costituita questa Commissione di inchiesta, perché, per dirla tutta fino in fondo, respingo con assoluta decisione sia il tentativo di volgare strumentalizzazione e di sciacallaggio, da qualsiasi parte esso venga (dall'Espresso, da Repubblica, da alcuni comunisti e dal Laboratorio politico di Palermo e da chi più ne ha più ne metta), ma nello stesso tempo non consentirò mai che la mia assoluzione politica sia pronunciata dal professor Giaccone, perché per

me le due cose stanno all'antitesi di quella che è l'esigenza e il bisogno di chiarezza che mi pervade e che intendo trasmettere con questo mio intervento all'Assemblea.

E allora, caro Presidente e cari colleghi, quelli sono tutti gli atti della mia gestione, tutti, dal primo all'ultimo. Vorrei sperare che da ora in poi diventasse un principio che l'Assessore, a chiusura del suo mandato, faccia una pubblicazione degli atti della sua gestione; ne spendiamo tanti di soldi, forse potremmo cominciare a spenderli anche per questi motivi, per queste ragioni. Si tratta di «tutti gli atti» e cioè di tutti quelli che non sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione, tanto per capirci. E allora su quelle carte o ci sono delle cose che non vanno e mi debbono essere contestate, e mi debbono essere rappresentate, e su quelle cose avete il diritto e il dovere di chiamarmi a rispondere, o vivaddio!, è ora di smetterla, è ora di finirla, perché il linciaggio morale è la peggiore delle pratiche politiche e umane che possa esserci in un Paese civile e, nel nostro caso, in un Parlamento civile.

Per quanto concerne il piano politico, non è più consentito, non è più ammissibile che si svegli una mattina questo o quel deputato che ha sognato di rendere questa o quella dichiarazione! Io sono uno di quelli che le dichiarazioni le fanno e quando le fanno se ne assumono fino in fondo la responsabilità. Io sono citato in tutti i tribunali italiani. Dal dottor Riccardo Boccia, ex Alto Commissario per la lotta contro la mafia, inopinatamente passato a diventare il Presidente della società Italispaca, strumento che ho definito «il nuovo e raffinato comitato d'affari al servizio della Giunta democomunista di Palermo». Le dichiarazioni che ho reso il 20 giugno del 1988 le ho riconfermate qualche giorno fa di fronte al Tribunale di Palermo, e continuerò a confermarle nei tribunali di tutta Italia. Questo è il metodo con il quale ci dobbiamo distinguere; ciascuno deve avere il coraggio di assumersi fino in fondo le proprie responsabilità.

Pertanto, la prego, signor Presidente, di procedere alla nomina di questa Commissione, convinto come sono che i risultati del lavoro di detta Commissione non potranno non acclarare la mia assoluta estraneità ai fatti che mi vengono contestati.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lettera che ho inviato ai Capigruppo e, per conoscenza, al Presidente della Regione ed al Presidente dell'Assemblea, e non a tutti i deputati (ad ogni modo non fa differenza, anche se, del resto, poi è stata resa pubblica), pone innanzitutto un grosso problema politico, al di là delle persone. Il grosso problema politico è il seguente: ormai è esplosa in maniera gravissima in Sicilia, anche se non solo in Sicilia, ma particolarmente in Sicilia, la questione del rapporto della pubblica Amministrazione con il mondo degli affari, con il mondo della speculazione ed anche perfino della speculazione mafiosa. Le cose che ha detto il professor Giaccone erano state dette già tempo fa, molto tempo fa, alla Commissione antimafia regionale, poi «defunta» in pratica, dai sindaci dei Comuni delle Madonie che la Commissione convocò dopo il cosiddetto «blitz delle Madonie»; e lì i Sindaci, seppure in maniera diversa, più o meno aperta, praticamente spiegarono il modo in cui avvenivano le assegnazioni dei finanziamenti ai Comuni. Ci dissero che i Comuni non frui-vano dei finanziamenti sulle opere che chiedevano, quelle che il Comune, a torto o a ragione, valutava prioritarie, ma che la prassi ormai invalsa nella maggior parte dei casi era che i Comuni godessero dei finanziamenti che venivano loro proposti da mediatori, da aziende, da ditte, da studi professionali; le stesse cose che risulta aver detto l'ex Sindaco di Baucina, Giaccone.

Vorrei aggiungere inoltre che la Commissione «antimafia» fece una relazione che diventò parte integrante di un dibattito e che fu approvata all'unanimità dall'Assemblea regionale. In quella relazione si proponevano al Governo ed all'Assemblea, giuste o sbagliate, pienamente giuste o in parte giuste ed in parte errate, delle misure, sia nel campo degli appalti, sia nel campo dei rapporti fra Comuni e Regione, sia sotto il profilo, perfino, del sistema elettorale; e si raccomandava un sistema elettorale in cui fosse consentito al massimo un solo voto di preferenza. Ricordo che la questione dell'uso delle preferenze veniva in causa come elemento di intromissione della mafia nella battaglia politica; quindi le scoperte che oggi vengono fatte attraverso le dichiarazioni di Giaccone erano scoperte che

avevamo già fatto in questa Assemblea sia nella Commissione antimafia regionale, sia poi in Aula. Nulla è stato fatto in quella direzione.

La mia lettera, signor Presidente, si riferisce quindi al fatto che ormai questi fenomeni, allora dichiarati dai Sindaci delle Madonie, dimostrano di essere diffusissimi, e forse — non voglio dire «senz'altro» — sembrano essere la regola della gestione delle risorse finanziarie della Regione e dei Comuni, del rapporto fra Agenzia del Mezzogiorno e Regione, Comuni ed Enti, in tutti i rapporti che intervengono fra centri di spesa pubblica ed esterni e società civile, imprenditori, e così via. Questo ormai è diventato un bubbone spaventoso. I fatti di questi giorni, al di là di speculazioni, di false testimonianze, di testimonianze rese e poi negate e poi di nuovo affermate, al di là delle persone, dicono che oggi questo è un nodo ineludibile. O noi affrontiamo qui all'Assemblea regionale siciliana questo nodo del funzionamento della pubblica Amministrazione, dei rapporti tra pubblica Amministrazione e mondo esterno, e, quindi, anche dei rapporti con interessi malavitosi, speculativi e mafiosi; oppure noi dovremo registrare gradualmente in questa sede la fine, il crollo dell'Autonomia regionale, di questo che rischia ormai di essere il vuoto simulacro di un'Autonomia al cui interno invece si costruiscono altri poteri e altri fatti. La mia lettera quindi segue, onorevole Presidente Lauricella, una lettera precedente che le chiedeva di inserire al più presto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione per il Regolamento la legge istitutiva di una nuova Commissione regionale «antimafia», una lettera nella quale le chiedevo la nomina di una Commissione di inchiesta — visto che la Commissione regionale «antimafia» di fatto non c'è — sugli aspetti amministrativi del caso Bonsignore; le chiedevo anche — finalmente posso dirlo pubblicamente perché i giornali hanno fatto il *black out* — di intitolare una sala di questo Palazzo al dottor Giovanni Bonsignore; come riconoscimento al sacrificio, non di un grande *leader*, ma di un uomo comune, di un funzionario che è morto per avere fatto il suo dovere, per tentare di compiere il proprio dovere. Questa lettera non ha avuto clamore, lei l'ha ricevuta.

Ho dovuto scrivere un'altra lettera, ne ho sentito il bisogno, perché la situazione si è aggravata ulteriormente. Al di là di coinvolgi-

menti veri o falsi, di coinvolgimenti pieni dell'uno o dell'altro, noi ci troviamo in una situazione nella quale questo nodo ormai esplode. Ed esplode, signor Presidente, non voglio ripeterlo! Abbiamo, in questa Assemblea regionale, diversi deputati condannati; ora, di recente, uno per concussione e per corruzione a cinque anni di reclusione nonché all'interdizione dagli uffici pubblici e questo è un fatto grave. Ma, mi si dirà, c'è il giudizio d'appello, poi può essere anche assolto. Lo so bene, perfino me lo auguro, per il bene della Regione! Ma resta il fatto che intanto un primo giudizio della magistratura è pesantissimo. E non è un fatto privato, perché attiene alla gestione di una Unità sanitaria locale. In questa Assemblea c'è gente di cui si è chiesto il rinvio a giudizio per questioni attinenti alle logge segrete o a lottizzazioni. Ci sono tutta una serie di problemi; ci sono deputati o assessori che vengono citati in fatti quali quelli che stiamo leggendo sulla stampa in questi giorni.

Quando esplose il caso Bonsignore, la tragedia, l'assassinio di Bonsignore, ebbi subito a dire che evidentemente non si poteva fare una stupida equazione tra delitto Bonsignore e responsabilità politiche di chi aveva lavorato per trasferire Bonsignore da quel posto di responsabilità all'Assessorato per il commercio. Però, dissi pure che c'era una responsabilità politica, perché quando un funzionario che si batte per fare rispettare la legge, invece di ottenere un riconoscimento ed essere premiato, viene cacciato via e punito, e la Giunta di governo in tre ore accetta tutto ciò, c'è una responsabilità politica. Un funzionario che cerca di fare il suo dovere, che viene perciò punito, che poi continuerà a cercare di farlo nel luogo in cui è stato trasferito, è chiaro che è un funzionario indebolito, scoperto, delegittimato, offerto, direi quasi, alla vendetta per quello che ancora potrà fare o che ha fatto in passato. Ebbene, in quella occasione io già dichiarai che questo era un nodo che non riguardava evidentemente le responsabilità penali, ma riguardava una responsabilità politico-amministrativa. Ed è per questo che nella mia prima lettera le chiesi, le proposi di istituire una Commissione di inchiesta, a norma del Regolamento, sul caso Bonsignore, sugli aspetti amministrativi evidentemente, del caso Bonsignore. Nella lettera il riferimento all'onorevole Lombardo è un riferimento che per quanto riguarda il rapporto tra politica, mafia, affari, attiene al fatto in sè.

È indiscutibile che questi rapporti si sono avuti, almeno in base alle dichiarazioni di Giaccone. Ma, ripeto, questo già lo sapevamo, ce l'hanno detto altri sindaci ufficialmente qui, nell'Assemblea regionale, e quindi il rapporto mafia-potere-pubblica Amministrazione non si riferisce alla persona, ma al fatto in sé; la persona in qualche maniera è stata, sia nel caso Bonsignore, sia nel caso di Baucina — e la cosa è stata poi smentita stamattina — in qualche misura chiamata in causa, non «coinvolta» ma «chiamata in causa».

Ma al di là di questo, Presidente, ben venga la commissione d'inchiesta, ben venga quello che ha chiesto qui l'onorevole Lombardo, l'ho chiesto io prima di lui e la commissione d'inchiesta è bene che si faccia, in modo da indagare sugli aspetti amministrativi del caso Bonsignore. Questo poi, al di là del fatto specifico, sarà il vero tema della commissione regionale «antimafia», se la vogliamo ricostituire. Questa ricostituzione è stata bloccata in quella Commissione per il Regolamento allargata ai capigruppo, bloccata proprio sul tema dei poteri di indagine di questa Commissione: se questa Commissione regionale antimafia potrà avere il potere di esaminare queste carte e tante altre; lì si è bloccata la cosa. Ebbene, io credo che bisogna accogliere la richiesta dell'onorevole Lombardo, che è mia prima ancora che dell'onorevole Lombardo, avendola avanzata già in una precedente lettera, in una precedente proposta; bisogna accoglierla e bisogna andare fino in fondo sugli aspetti amministrativi di questa vicenda. Quelli che riguardano il funzionamento della Regione, il funzionamento degli assessorati, il modo in cui vengono trattati i funzionari, se vengono incentivati a fare bene e a fare rispettare le leggi oppure vengono incentivati, invece, a violarle: su tutto questo dobbiamo discutere fino in fondo. Poi il tribunale non mi fa paura, caro onorevole Lombardo, può ricorrere dove vuole, possiamo parlare a fronte alta di tutto e di tutti.

Debbo anche rilevare con grande simpatia, con grande apprezzamento, il comportamento dell'onorevole Capitummino, che ha un atteggiamento pieno di dignità e di onestà, al quale quindi va tutto il nostro riconoscimento, perché un uomo che fa questo è un uomo che certamente ha le carte in regola. Non tutti fanno quello che ha annunciato stasera l'onorevole Capitummino; devo esprimere tutta la stima per questo atto che è stato annunciato, per questo atto di dignità politica, di dignità umana, ed

esprimo tutta la solidarietà umana all'onorevole Capitummino perché con ciò egli dimostra che il comportamento di tutti quelli che, anche ingiustamente — come io penso che sia il caso dell'onorevole Capitummino — vengono coinvolti in casi del genere, è quello di rendere il giudizio politico, innanzitutto, a parte quello della magistratura, quanto più scevro possibile dai condizionamenti che possono derivare dall'incarico che si svolge. Credo, quindi, che con quell'atto l'onorevole Capitummino abbia dato un esempio che, purtroppo, molto raramente viene seguito.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo chiesto la parola per parlare di due argomenti che fra poco introdurrò, ma non posso questa sera, proprio per quello che è stato il dramma umano che altri colleghi hanno portato a questa tribuna, non esprimere la mia solidarietà a questi colleghi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, certo sono guai quando uno Stato di diritto non marcia sulla via del diritto: diventano facili le criminalizzazioni. Sono stato sempre — e forse sarò anche stato trattato con sufficienza, a volte con ironia — un sostenitore strenuo, convinto, non solo dello Stato di diritto, ma della pratica dello Stato di diritto. Al di fuori di esso c'è anche la «tortura di Stato», oltre che la tortura morale. Onorevole Presidente della Regione (che non vedo più), credo che la cosa più grave oggi per la democrazia politica in Italia, sia la separazione tra il cittadino e l'Istituzione, questa non partecipazione del cittadino alla cosa pubblica e tutto ciò che contribuisce a questa separazione. Poco fa, quando denunciavo il fatto che fosse stata diffusa per tutta la Sicilia una notizia non vera, non lo facevo per il gusto di cogliere in fallo qualcuno, ma perché si tratta di un fatto esemplare: è stato certo un errore, ma da dove viene l'errore? Se tutto è considerato un rituale, anche i lavori del Parlamento diventano un fatto rituale. Non avverrebbero queste cose se ci fosse la partecipazione del cittadino, e non solo del cittadino comune a cui bisogna dare la massima, obiettiva informazione, ma di tutti. Non voglio certo dilungarmi, anche se ne ho la tentazione, spiegando qual è l'errore di

fondo del modo di intendere la politica oggi. Voglio solo insistere su una richiesta motivata, e non ripeto la motivazione doppia che mi ha indotto a formulare questa richiesta, cioè quella di pubblicare gli atti ispettivi del funzionario Bonsignore...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Mi sono attivato.

NATOLI. Grazie, onorevole Presidente. Proprio per quel contributo alla chiarezza; cioè, io che non conosco nulla più di quello che da questa tribuna ho affermato alcune settimane fa...

PRESIDENTE. Onorevole Natoli...

NATOLI. Vado a concludere, signor Presidente... non conosco niente. Non sarà, e non è oro colato, non significa affatto che si tratta di oro colato. Però, perché? Se poi questi atti non si possono pubblicare perché c'è il segreto istruttorio, lo si dica. Credo che ad un magistrato, anche se c'è il segreto istruttorio, si possa chiedere di stralciare degli atti per pubblicarli...

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Non c'è segreto istruttorio in materia.

NATOLI. Bene, allora il cittadino leggerà, si formerà la sua opinione, perché tra l'altro siamo abituati, onorevole Presidente, al fatto che sovente sulla stampa...

PRESIDENTE. Purtroppo dobbiamo stare nei limiti del Regolamento...

NATOLI. ... si legge il commento del giornalista e non la notizia, e, attraverso il commento del giornalista, si deve risalire alla notizia. Rinnovo, pertanto, questa richiesta cominciando dagli atti ispettivi di Catania, di Palermo, di Messina eccetera.

Un'altra questione, signor Presidente, che intendo brevemente sottoporle, prima di concludere, cogliendo l'occasione della presenza del Presidente della Regione, è quella della discussione di un'interpellanza che ho presentato nell'aprile del 1989, che tante volte ho sollecitato da questa tribuna — anche se questa sollecitazione non è arrivata al Presidente della Regione, ne ho avuto conferma questa sera — e che riguarda gli extracomunitari in Sicilia. Non

capisco perché, qui in Sicilia, su questo argomento, anche per motivi storici, non si possa prendere una posizione da parte dell'Assemblea o da parte del Governo senza essere sempre a rimorchio! Come ho già rilevato in precedenza, che cosa aspettiamo? L'incrudirsi di uno scontro, o addirittura che «ci esca il morto»? Non riesco a capire. Credo che, come Siciliani, questo problema i nostri padri lo risolsero bene alcuni secoli fa, e nella ricerca storica può ritrovarsi qualcosa che ci aiuti a trattarlo con soluzioni migliori e di avanguardia. Chiedevo nella mia interpellanza, anche, quella possibilità di espressione del voto che oggi — sento dalla televisione nazionale — viene chiesta da parte di altri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, molto brevemente. Credo che l'atmosfera di questa mezz'ora dedicata dal Regolamento alle comunicazioni sia stata fortemente caratterizzata da tensioni, anche di carattere morale, che hanno in qualche modo scosso la coscienza di ciascuno di noi, anche perché ci troviamo dinanzi a situazioni che finiscono col ferire i valori morali della persona e, come tali, suscitano momenti di solidarietà nei confronti di chi diviene oggetto e bersaglio ingiusto di queste insinuazioni. Su questo argomento i Capigruppo e lo stesso Presidente della Regione avevano espresso la esigenza di partecipazione, però questo avrebbe dovuto consentire l'apertura di un dibattito che, a mio avviso, bisogna destinare ad altro momento più congruo e più rispondente all'esigenza posta dalla dichiarazione dell'onorevole Capitummino, al quale desidero esprimere intera e convinta solidarietà, anche perché credo che sia da ammirare la compostezza della sua dichiarazione che è pari al valore morale della sua dignitosa presa di posizione.

Comprendo, anche per esperienza personale, lo stato d'animo, vorrei dire l'amarezza, il rammarico dell'onorevole Capitummino, anche perché credo che sia difficile per una persona che opera nella politica e che è esposto così inopinatamente all'opinione pubblica per via di un facile mestiere giornalistico, difendersi dall'inesistente. Come fa una persona dabbene, un galantuomo a difendersi da ciò che non esiste? Resta sempre per forza vittima di una campagna che in definitiva finisce col sommergere valori morali e valori politici. Però, vorrei dire all'onorevole Capitummino che, se è vero che

ciascuno comprende e pienamente solidarizza con la sua posizione, e credo che ognuno di noi faccia proprio lo stato di rammarico e di amarezza che oggi pervade la sua coscienza e il suo modo di essere, non bisogna lasciarsi vincere dall'offesa, specialmente quando la si ritiene — e così è effettivamente — ingiusta, dall'ignominia e dalla superficialità.

Non bisogna desistere, quindi, ed in questo senso ritengo necessario dire all'onorevole Capitummino che deve riconsiderare, sin da ora io mi sento di dirlo, la sua posizione sia nei confronti del suo rapporto con il Gruppo della Democrazia cristiana, sia nei confronti dell'Istituto parlamentare. E vorrei aggiungere che credo che proprio la lezione, l'esempio che ci viene da parte dell'onorevole Capitummino, dovrebbe spingere ciascuno di noi ad un esame di coscienza, perché ognuno possa dare il proprio contributo a desistere dalla cultura del sospetto per far prevalere in ogni caso quella che il giudice Ayala chiamava la «cultura della prova», per cui insinuare notizie prive di riscontro probatorio non debba successivamente metterci nelle condizioni di chiedere perdono e di chiedere scusa. Fino a quando non si esaurisca, nel caso in cui fosse compreso in una data indagine, in una data istruttoria, fino a quando non si sia esaurito tutto il percorso giudiziario, credo che nessuno sia abilitato a poter alzare l'indice accusatore, destinando la persona al patibolo morale e, quindi, all'isolamento politico. A mio avviso è importante richiamare l'esigenza di un'informazione che possa essere più prudente, vorrei dire, molto più attenta ai momenti difficili che si possono attraversare. È questo l'appello che proviene dal Presidente dell'Assemblea, ed in questo appello è compresa una dichiarazione fondamentale e convinta, come dicevo, di solidarietà nei confronti dell'onorevole Capitummino.

È forte l'esigenza di esprimere un momento di riflessione, che è quello che la politica non si pieghi mai alla tentazione o all'inclinazione di usare mezzi e modi che travalichino in ogni caso l'equilibrio e la misura dei rapporti sia nel confronto tra gli uomini, sia nel confronto tra le forze politiche in campo e, quindi, l'invito che rivolgo a tutti è di usare prudenza, attenzione, e vorrei dire una certa sensibilità nei confronti di situazioni che tutt'ora sono oggetto di ricerca e di verifica.

Ecco perché credo che bisogna esprimere all'onorevole Capitummino questa nostra solida-

rietà chiedendo a lui stesso una riconsiderazione, come dicevo, della sua presa di posizione che, mentre esalta la dignità morale del suo modo di essere, certamente induce tutti noi ad una riflessione che è quella che in effetti ognuno di noi, stando qui dentro, ha bisogno, sente l'esigenza di dovere in ogni caso corrispondere con correttezza a questo rapporto tra la propria persona e l'istituzione stessa.

Detto questo, desidero parlare anche dell'onorevole Lombardo, che ha fatto una comunicazione, vorrei dire, molto serena e do atto anche in questo caso della sua corretta presa di posizione, nel senso che ha voluto depositare secondo il precedente annuncio gli atti della sua gestione, della sua amministrazione, per mettere nelle condizioni ciascun deputato e i Gruppi stessi di verificare, di confrontare e di esaminarli in modo attento.

Credo che anche questa sia una lezione ed in effetti, malgrado tutto quello che si dice, sta emergendo sempre più un impegno e vorrei dire una cultura che porta a dare sempre maggiore trasparenza al comportamento amministrativo, al comportamento politico di chi governa e di chi è preposto alla direzione politica della Regione. In questo senso, do atto all'onorevole Lombardo di questa sua presa di posizione, e mi riservo di prendere in considerazione, di esaminare la richiesta che è stata avanzata a norma di Regolamento perché ritengo che in effetti, come egli stesso ha affermato prima, debba essere in ogni caso il Parlamento a dare giudizi e a dare anche definizioni, per evitare che rimanga estraneo o insensibile a quella che può essere la ricerca e l'esigenza di ritrovare l'equilibrio della propria presenza nell'ambito e nel contesto di questo libero Parlamento.

A questo proposito ricordo che l'ex sindaco Giaccone è stato chiamato come punto di riferimento di verità inopinate. A prescindere da un giudizio sulla cultura del pentitismo, ritengo comunque che questo «pentito», che tutto ad un tratto si accorge di certe cose, abbia in ogni caso fatto bene a dichiarare se sono reali e veritiere o meno. Ma torno a dire che chiamare in causa persone che poi vengono ritenute non responsabili dallo stesso interessato, già questo induce ciascuno di noi alla riflessione che è necessario usare prudenza prima di assumere la titolarità di notizie che provengono da fonti che certamente non sono né oggettivamente, né soggettivamente verificabili.

Mi riservo, quindi, come dicevo, di prendere in considerazione ed esaminare la richiesta e darò comunicazione successiva sia all'interessato che all'Assemblea.

Per quanto riguarda la Commissione «Antimafia», è vero che esiste una richiesta in questo senso, io credo che si stia dando seguito alla richiesta stessa, se è vero che già da tempo è stata convocata la Commissione per il Regolamento allargata ai Capigruppo, ne è stato dato annuncio prima dell'ultima Conferenza dei Capigruppo, e martedì prossimo affronteremo questo disegno di legge per licenziarlo, non senza dire che la Commissione esistente non è stata caducata da nessuno, quindi poteva e potrebbe anche prendere in considerazione fatti e insorgenze che si sono verificati.

Sotto questo profilo mi prefiggo di convocare la Commissione già esistente, in attesa che possa entrare in funzione quella che sarà istituita per legge. Per quanto riguarda la Commissione di inchiesta penso che molto più abilitata sia la Commissione «Antimafia» a prendere in considerazione questi elementi relativi alla verifica degli atti dell'Amministrazione.

Per quanto riguarda il caso Bonsignore, mentre ripeto e riconfermo la mia particolare solidarietà nei confronti di questo funzionario che è caduto proprio sul campo del dovere, dell'attaccamento e della dedizione e della correttezza del suo comportamento rispetto ai compiti e alle funzioni svolti, sto esaminando attentamente la richiesta perché vorrei in ogni caso che la richiesta di intestazione di un'aula corrispondesse effettivamente agli elementi istituzionali del Parlamento, mentre invece ritengo sin da ora di potere dire che (come mi pare sia possibile sentire, e come è conveniente fare) se si sente di poter dare un minimo di segnale al riguardo, penso che dovrebbe essere la pubblica Amministrazione come tale a prendere l'iniziativa in questo senso. Tuttavia questo non fa dire a me che la cosa è già caduta dalla mia considerazione, dalla considerazione del Consiglio di Presidenza, e mi sono assunto l'onere di portarla al suo esame dopo averla istruita adeguatamente.

In riferimento alle dichiarazioni dell'onorevole Natoli, le sue sollecitazioni sono prese in considerazione e saranno riferite anche al Governo che già le ha ascoltate. Con questo, onorevoli colleghi, credo di avere dato un minimo di riscontro alle prese di posizione e vorrei concludere dicendo che richiamo tutti ad un mag-

giore senso di coesione perché qui non è in ballo, a mio avviso — in questo consento pienamente, ed è già un fatto fondamentale ed importante e fortemente risolutivo — soltanto l'onorabilità e il decoro delle persone, ma credo che oggi si rischi di fare entrare in discussione la stessa integrità delle Istituzioni, e come tale quindi questo fatto dovrebbe richiamare ed essere elemento e fattore di richiamo della responsabilità di ciascuno di noi.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a giovedì 7 giugno 1990, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Determinazione della data di discussione delle mozioni numeri: 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95 e 96.

III — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Enti locali»):

numero 552: «Notizie sul finanziamento accordato dalla Giunta municipale di Motta Sant'Anastasia ad un locale istituito per la realizzazione di alcune opere di collegamento fognario», degli onorevoli Cusimano e Paolone.

numero 1132: «Indagine conoscitiva sull'operato della Commissione provinciale di controllo di Enna», dell'onorevole Mazzaglia.

numero 1219: «Indagine conoscitiva in ordine all'espletamento di un concorso pubblico, bandito dal comune di Marsala nel 1980, per l'assunzione di dodici vigili urbani», degli onorevoli La Porta e Vizzini.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A);

2) «Norme in materia di polizia municipale» (66 - 339 - 358 - 522/A) (Seguito).

altre norme in materia agricola» (256 - 393 - 459/A).

V — Votazione finale dei disegni di legge:

La seduta è tolta alle ore 20,25.

1) «Interventi in materia di talassemia» (249 - 321 - 549/A);

2) «Provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali» (560/A);

3) «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture ed

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

Congedi

Disegni di legge

«Incremento del numero degli insegnanti
organico del personale docente»

PRESIDENTE

ERRONEO: SIO TAVOLINO, SIO TAVOLINO

SONO: SIO TAVOLINO

PIRO* (Vedi Assemblea)

PETZANO SA

NATOLI (SIO TAVOLINO)

Intervengono

(Svolgimento)

PRESIDENTE

LA RUSSA* (Interviene SIO TAVOLINO)

COSIMANO (SIO TAVOLINO)

Interpellanze

(Annuncio)

Reclami

(Fine della trasmissione)

PRESIDENTE

Self-ordine dei lavori

PRESIDENTE

PARISI* (PCI)

Sulle manifestazioni di protesta
condotti dalle società locali

PRESIDENTE

PIRO* (Vedi Assemblea)

COLOMBO (PCI)